

CXXXIV.

1ª TORNATA DI GIOVEDÌ 15 GIUGNO 1922

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TOVINI.

INDICE.

	<i>Pag.</i>
Sul processo verbale:	
MARCHI GIOVANNI	6181
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Variazioni al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con Regio decreto 9 agosto 1920, n. 795:	
Discussione degli articoli.	
PRESIDENTE	6182-84-90-97-202-05-06-09-10-11
MISURI	6182-83-88-93-201-03-05
CAPORALI, <i>relatore</i>	6183-84-92-202-04-05
CAO	6183-87-93-97-202-05-06-09
ANILE, <i>ministro</i>	6183-88-95-202-04-09
ALESSIO	6184
MARCHI GIOVANNI	6188
BAVIERA	6190
MEDA	6191-201
PEANO, <i>ministro</i>	6191-97-200
CIRINCIONE	6194-97
GRONCHI	6194
MANCINI AUGUSTO, <i>della Commissione</i>	6195-210
MODIGLIANI	6196-200-10
PELLIZZARI	6198
BARATONO	6198
CANEPA	6198
PIVA	6202-10

La seduta comincia alle 10.

AGOSTINONE, *segretario*. legge il processo verbale della tornata antimeridiana precedente.

Sul processo verbale.

MARCHI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHI. A nome anche dei colleghi onorevoli Zanzi e Buonocore, che firmarono il mio ordine del giorno, ieri respinto, sul disegno di legge relativo all'istruzione superiore devo fare una dichiarazione.

Quando la Commissione parlamentare dell'istruzione stava studiando il disegno di legge le giunsero i voti dei professori di istituti universitari dipendenti da altri Ministeri, che non siano quelli dell'istruzione.

Non potendo estendere ad essi il disegno di legge in parola, la Commissione, unanime, trovò giusto che anche le condizioni materiali di quei professori fossero considerate, e fu proposto che in sede di discussione sarebbe stato presentato un emendamento, mi sembra all'articolo 38-ter.

Senonchè, studiando poi la questione, fu visto che l'emendamento non era possibile senza infirmare tutto il disegno di legge.

Per questo motivo, io, l'onorevole Zanzi e l'onorevole Buonocore, membri della Commissione, presentammo ieri l'ordine del giorno che venne respinto, e che può creare una situazione nel paese contraria a quello, che era veramente lo spirito della Camera.

Noi ci contentavamo che dal Governo venisse un'assicurazione che quanto prima, nel modo, che il Governo stesso avrebbe creduto conveniente, ai professori di istituti, non dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, sarebbero state fatte agevolazioni quasi eguali a quelle, che sono fatte ai professori di istituti universitari, dipendenti dal Ministero stesso.

Era questo il significato dell'ordine del giorno che, essendo stato respinto, provocherà le proteste di questi professori.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Variazioni al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con Regio decreto 9 agosto 1920, n. 795.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge:

« Variazioni al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con Regio decreto 9 agosto 1920, n. 795 ».

Ricordo che la discussione generale ieri è stata chiusa, e così pure quella degli ordini del giorno.

Procediamo all'esame degli articoli.

L'articolo 1, primo comma, è così concepito:

« Al Testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con Regio decreto 9 agosto 1910, n. 795, sono apportate le seguenti variazioni: »

MISURI. Chiedo di parlare su questo primo comma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISURI. È evidente lo scopo che si sono proposti gli ideatori di questo disegno di legge: sollevare le condizioni economiche dei professori universitari; e su questo siamo d'accordo. Però, insieme con questo proponimento vi è anche un insieme di provvedimenti che non possono riscuotere approvazione.

Si procede, cioè, ad un rimaneggiamento, e ad un cattivo rimaneggiamento della legge universitaria già esistente. Ora questo primo comma dell'articolo 1º, costituisce appunto una introduzione a tutte queste variazioni: variazioni di indole didattica, tecnica, giuridica, che costituiscono come la veste esteriore di questi miglioramenti economici.

Entrando nel vivo della questione, si vede subito questo concetto trasformatore trapelare dal cambiamento di nomenclatura e di classificazione delle varie discipline. Infatti si propone subito che alla classificazione di « discipline fondamentali » e di « discipline complementari » sia sostituita quella di « discipline obbligatorie » e di « discipline facoltative ».

MANCINI AUGUSTO, Ma questa è materia dell'articolo 15.

MISURI. Risponde questo ad un bisogno vero e proprio di indole scientifica, di indole tecnica, di indole didattica? No; risponde soltanto ad un criterio economico, perchè si è voluto far rispondere una particolare forma di miglioramento economico alla prima categoria di disciplina ed un più modesto miglioramento alla seconda categoria.

PRESIDENTE. Ma ella parla di ciò che forma materia di discussione all'articolo 15.

È vero che anche questo rientra nell'articolo 1 di questo disegno di legge; ma, poichè noi discuteremo questo articolo 1 comma per comma, la prego di volersi attenere per ora a considerazioni di indole generale, e, per quello che stava ora dicendo, a chiedere la parola quando discuteremo l'articolo 15.

MISURI. Per quello che si riferisce alla parte generale, confermo quanto ho detto, e cioè che queste variazioni costituiscono una superfetazione della sostanza del disegno di legge, che è soltanto economica; quindi bastava, secondo me, che un solo articolo si fosse riferito al miglioramento economico, miglioramento transitorio per i professori universitari, fino al giorno in cui si arrivi alla riforma universitaria da inquadrare nella riforma generale dell'Amministrazione dello Stato.

PRESIDENTE. Nessun'altro chiedendo di parlare, metto a partito il primo comma dell'articolo 1.

(È approvato).

Passiamo alla seconda parte dell'articolo 1.

Articolo 15. È sostituito il seguente:

« Le materie d'insegnamento nelle Facoltà, Scuole ed Istituti sono obbligatorie e facoltative. Sono obbligatorie quelle i cui insegnamenti devono essere dati in un determinato periodo di tempo e per le quali la frequenza e l'esame sono obbligatori per il conseguimento di lauree o diplomi secondo che verrà disposto dai regolamenti speciali delle Facoltà o Scuole e degli Istituti, su conforme parere del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

« Sono facoltative quelle delle quali si riterrà opportuno di istituire gli insegnamenti a sussidio o integrazione degli insegnamenti obbligatori.

« Qualora si tratti di occupare un posto di ruolo occorrerà il parere conforme del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

« Su conforme parere del Consiglio superiore potranno anche esser dichiarate obbligatorie limitatamente a talune sedi, singole materie che abbiano particolare importanza in relazione alla sede e al carattere dell'istituto. I posti di ruolo da occuparsi per tali materie saranno però compresi fra quelli assegnati alle materie facoltative ».

Al terzo comma dell'articolo 15 è stato presentato il seguente emendamento dall'onorevole Buonocore: « *Aggiungere al terzo comma dopo: qualora il seguente inciso: per tali materie facoltative* ».

CAPORALI, *relatore*. Chiedo di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPORALI, *relatore*. La Commissione accetta l'emendamento dell'onorevole Buonocore, anzi lo fa suo.

CAO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAO. Voglio osservare, sull'emendamento dell'onorevole Buonocore, fatto proprio dalla Commissione, che esso ha la forza di dar maggiore evidenza a una disposizione dell'articolo 15, la quale, in concorrenza con altre, afferma un principio che mi pare abbia in sé dei pericoli per una categoria di Università. Il pericolo è questo: che a favore di alcune Università siano, mi si passi la parola, confiscati i posti di ruolo, i quali come sapete, per una disposizione che mi riserberò di combattere, sono diminuiti di numero.

Per l'emendamento dell'onorevole Buonocore, in relazione all'articolo 15, avviene che è permesso di destinare posti di ruolo anche a materie facoltative, proprio mentre i posti di ruolo sono diminuiti, onde saranno ora inadeguati, se già lo erano prima, ancor più alle cattedre di materie obbligatorie.

Io prego l'onorevole ministro e prego la Commissione e, soprattutto, prego la Camera, di considerare se non sia il caso di respingere l'emendamento dell'onorevole Buonocore e rinunciare, anzi, all'ultima parte dell'articolo 15, per modo che resti così esplicitamente esclusa la facoltà di destinare un posto di ruolo a un insegnamento facoltativo.

La ragione, evidente, è quella che ho già detto: per evitare che i posti di ruolo, già scarsi, riano resi ancora più scarsi a favore di alcune Università, le quali, avendo il privilegio di vedersi destinati, per insegnamenti obbligatori, numerosi posti di

ruolo, abbiano la facoltà di assorbire anche qualche posto di ruolo per l'insegnamento facoltativo, per ciò solo meno importante; a danno di altre Università, che vedono diminuita la disponibilità di posti di ruolo anche per l'insegnamento obbligatorio.

PRESIDENTE. Qual'è il pensiero del Governo?

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'emendamento lo accetto anch'io.

Devo poi dire all'onorevole Cao che la sua preoccupazione per la sorte delle Università, così dette minori, è ingiustificatissima, perchè è mio pensiero che il progetto di legge, invece che nuocere, giovi alle Università sarde.

D'altra parte, sarà necessario il parere del Consiglio superiore.

La preoccupazione poi che una materia facoltativa possa essere occupata da un professore di ruolo, è ingiustificata, perchè vi sono delle materie facoltative, le quali hanno un grandissimo interesse nel divenire delle scienze.

Quindi non trovo alcuna ragione per rinunciare all'emendamento dell'onorevole Buonocore, il quale non fa altro che chiarire quello che già è detto nell'articolo 15.

MISURI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISURI. Mi associo alle osservazioni dell'onorevole Cao, non partendo da un punto di vista di preoccupazione regionalistica, che è stato chiarito dall'onorevole ministro.

CAO. Io parlavo di categorie di Università, e non di regioni.

MISURI. Io mi preoccupo invece di un altro fatto, della influenza personale che nell'ambiente universitario possono avere singoli cultori di determinate discipline, così che allorquando un cultore di discipline complementari è salito in meritata fama, e quindi gode di larga influenza personale, questa possa riflettersi sulla natura della cattedra dallo stesso tenuta.

Questa cattedra può, in questa maniera, attraverso alla persona, acquistare un'importanza maggiore di quella, che eventualmente dal punto di vista scientifico non abbia.

Mi riferisco ai miei ricordi di gioventù, e credo che anche l'onorevole ministro ricordi questo fatto: rammento che vi fu un tempo in cui spirò un cattivo vento per l'insegnamento della istologia, che pure prima era professata in tutte le Università

ed era tenuta nel massimo onore, e che poi fu ridotta al grado di scienza ancella.

Però in uno o due atenei, continuò a riflettere l'insegnamento della istologia, precisamente a Padova e a Napoli, perchè ivi siedeavano a quella cattedra, non solo due professori insigni, che rispondevano ai nomi gloriosi di Golgi e di Paladini, ma anche perchè i due illustri professori erano senatori del Regno, e non si sapeva bene dove cominciasse l'influenza scientifica e personale e dove finisse quella politica, e viceversa.

Ecco dunque l'insidia di quest'ultimo capoverso dell'articolo 15, che io vorrei del tutto soppresso, in guisa che l'influenza personale dei singoli docenti non si sovrapponesse ad un criterio strettamente tecnico di classificazione didattica e scientifica.

ALESSIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSIO. L'esperienza dell'insegnamento mi consiglia a diffidare della distinzione originaria fatta tra materie complementari e materie fondamentali.

Credo che risponda invece allo sviluppo didattico il distinguere le materie in obbligatorie e facoltative, perchè non è esatto che si debba decretare di ritenere alcune discipline materie complementari ed altre fondamentali, poichè, nello sviluppo della scienza, alcune discipline, che apparivano complementari, diventano fondamentali, ed altre, che noi chiamavamo fondamentali, diventano secondarie.

Ecco perchè trovo giusto il provvedimento di tener conto soltanto della distinzione richiesta dalla necessità dell'insegnamento, e quindi di distinguere le materie in obbligatorie e facoltative, lasciando agli organi della pubblica istruzione di decidere quando una determinata disciplina da facoltativa possa diventare obbligatoria.

Nè credo che sia inesatto il concetto dell'ultimo comma dell'articolo di limitare ad alcune sedi l'insegnamento di alcune discipline, perchè uno dei vezzi ai quali indulgono frequentemente le Facoltà delle nostre Università, si è di volere le cattedre benchè non vi sia l'insegnamento relativo.

Ci sono alcune cattedre o insegnamenti, che sono possibili soltanto perchè c'è la persona che ha una preparazione per quegli studi.

Invece, da noi, c'è la tendenza a fare, nelle Università, tutta la coordinazione delle discipline, e a creare cattedre, anche dove gl'insegnamenti non esistono.

Quindi trovo giusto questo inizio di modifica di riforma per cui si rende possibile istituire determinate cattedre di carattere facoltativo, soltanto là dove vi sia la possibilità che alcuno possa degnamente rappresentarle. Ecco perchè manterrei l'articolo com'era concepito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CAPORALI, *relatore*. La Commissione si associa a quanto ha detto l'onorevole Alessio.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, mi pare che ella abbia già dichiarato che la Commissione fa proprio l'emendamento dell'onorevole Buonocore.

Ora ella si associa all'ultima parte della proposta dell'onorevole Alessio, che si riferisce al quarto comma dell'articolo 15.

Metto a partito, innanzitutto, l'emendamento dell'onorevole Buonocore, fatto proprio dalla Commissione, ed accettato dal Governo:

Aggiungere al terzo comma dopo: qualora il seguente inciso: per tali materie.

(È approvato).

Metto a partito l'articolo 15, modificato secondo l'emendamento dell'onorevole Buonocore, testè approvato.

(È approvato).

Articolo 19. — *È sostituito il seguente:*

« La nomina dei professori ordinari e straordinari nelle Regie Università e nei Regi Istituti di istruzione superiore avviene in seguito a concorso.

« Si fa eccezione a questa regola solo nel caso in cui si voglia provvedere a un posto di ordinario e si tratti di persona alla quale possa essere applicato l'articolo 24 del presente testo unico ».

A questo articolo, l'onorevole Buonocore ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo:

« *Art. 19. — Aggiungere al secondo comma: oppure quando si voglia provvedere ad un posto di straordinario in una scuola d'applicazione per gli ingegneri o in politecnici. In questo ultimo caso il regolamento fisserà le norme per l'applicazione, sentito il Consiglio superiore di pubblica istruzione.* ».

Ma l'onorevole Buonocore non è presente. Si intende che vi abbia rinunciato.

Pongo a partito l'articolo 19, del quale ho già dato lettura.

(È approvato).

« Art. 19-bis. — I concorsi sono banditi su proposta delle singole Facoltà o Scuole o per iniziativa del ministro e previo parere del Consiglio superiore di pubblica istruzione ».

(È approvato).

« Art. 20. — L'ultimo periodo del secondo comma è sostituito dal seguente:

« Non fa dichiarazione di eleggibilità: con relazione motivata su tutti i concorrenti, propone in ordine di merito, e non mai alla pari, al più tre candidati, oltre i professori ordinari e straordinari della stessa materia presso Regie Università o Regi istituti universitari, che eventualmente prendano parte al concorso medesimo e siano giudicati graduabili ».

A questo articolo l'onorevole Cirincione ha proposto il seguente emendamento:

« Art. 20. — L'ultimo periodo del secondo comma è sostituito dal seguente:

« Non fa dichiarazione di eleggibilità: con relazione motivata su tutti i concorrenti propone in ordine di merito e non mai alla pari, al più tre candidati. Se professori ordinari o straordinari della stessa materia presso Regie Università o Regi istituti universitari prendono parte al concorso medesimo anche di costoro propone al più tre.

« La classificazione finale degli uni e degli altri sarà fatta in unica lista per ordine di merito ».

Ma l'onorevole Cirincione non è presente. Si intende che vi abbia rinunciato.

Pongo a partito l'articolo 20, del quale ho già dato lettura.

(È approvato).

Articolo 21. — All'articolo 21 è sostituito il seguente:

« Il risultato del concorso è valido per l'Università e la cattedra per cui fu bandito. Tuttavia anche altri posti potranno essere conferiti, su proposta della Facoltà o Scuola alla quale occorre provvedere, ai graduati nel concorso stesso, in ordine di merito a cominciare dal primo. Occorre in tal caso che la proposta relativa della Facoltà o Scuola sia fatta entro un anno dalla deliberazione del Consiglio superiore di pubblica istruzione di cui all'articolo precedente.

« Anche trattandosi di un concorso per ordinario, gli altri designati dopo il primo potranno essere nominati soltanto straordi-

nari. La stessa disposizione è applicabile per la cattedra per cui fu bandito il concorso, quando il primo sia stato nominato in altro posto ».

A questo articolo l'onorevole Cirincione ha proposto il seguente emendamento:

« Art. 21. — Sostituire il seguente:

« Il risultato del concorso è valido per l'Università e la Cattedra per cui fu bandito. Tuttavia anche altri posti potranno essere conferiti, su proposta di altra Facoltà o Scuola alla quale occorre provvedere, ai graduati nel concorso stesso, invitando i candidati in ordine di merito a cominciare dal primo.

« Occorre in tal caso che la proposta relativa della Facoltà o Scuola sia fatta entro un anno dalla deliberazione del Consiglio superiore di pubblica istruzione di cui all'articolo precedente.

« Anche trattandosi di un concorso per ordinario, gli altri designati dopo il primo potranno essere nominati soltanto straordinari. La stessa disposizione è applicabile per la cattedra per cui fu bandito il concorso, quando il primo sia stato nominato in altro posto ».

Ma l'onorevole Cirincione non è presente. S'intende che vi abbia rinunciato.

Pongo a partito l'articolo 21 del quale ho già dato lettura.

(È approvato).

« Art. 24. — L'ultimo comma è sostituito dal seguente:

« Per tali nomine dovrà udirsi il parere del Consiglio superiore.

(È approvato).

« Art. 25. — Ai due primi commi sono sostituiti i seguenti:

« Il numero dei professori ordinari e straordinari è fissato dalle tabelle A, B, e C annesse alla presente legge.

« La tabella A comprende i posti assegnati alle Regie Università per le materie obbligatorie e per le materie facoltative della varie Facoltà o scuole ed i posti assegnati alle Regie scuole di applicazione per gli ingegneri di Bologna, Pisa e Roma, al Regio istituto tecnico superiore di Milano, alla Regia scuola superiore politecnica di Napoli, alla Regia scuola superiore di architettura di Roma, alla Regia Accademia scientifico-letteraria di Milano ed

alle Regie scuole superiori di medicina veterinaria di Milano, Napoli e Torino.

« La tabella B comprende i posti assegnati al Regio istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze, al Regio politecnico di Torino, alla Regia scuola superiore navale di Genova, ai Regi istituti clinici di perfezionamento di Milano, alla scuola di chimica industriale di Bologna.

« La tabella C comprende i posti di di-

rettore dei Regi osservatori astronomici di Milano, Napoli e Roma e del Regio osservatorio Vesuviano.

« Nessun posto di professore ordinario o straordinario di materia obbligatoria o facoltativa, oltre quelli stabiliti dalle tabelle A, B, C, può essere istituito se non per legge ».

Do lettura delle tabelle relative a questo articolo :

TABELLA A DELLA COMMISSIONE.

Professore ordinario	Posti N.	785
» straordinario	» »	160
	Totale. . . N.	<u>945</u>

Del numero complessivo di posti di ordinario e di straordinario sono riservati:

1º) agli insegnamenti di materie facoltative nelle Regie università e nella Regia Accademia scientifico-letteraria di Milano Posti N. 63

2º) ai Regi istituti d'istruzione superiore sottoindicati:

a) Milano - Istituto tecnico superiore (comprese le scuole di elettrotecnica e di elettrochimica)	» »	23
b) Napoli - Scuola superiore politecnica	» »	19
c) Bologna - Scuola d'applicazione per gli ingegneri	» »	11
d) Pisa - » » » »	» »	10
e) Roma - » » » »	» »	11
f) Milano - Scuola superiore di medicina veterinaria	» »	6
g) Napoli - » » » »	» »	6
h) Torino - » » » »	» »	6
i) Roma - Scuola superiore di architettura	» »	3

Sono inoltre riservati:

1º) alla scuola di applicazione per gli ingegneri annessa alla Regia università di Padova due posti di ordinario per gli insegnamenti istituiti a sussidio del Magistero delle acque (legge 5 maggio 1907, n. 257, e regolamento approvato con Regio decreto 10 giugno 1915, n. 1077, e modificato con Regio decreto 28 ottobre 1917, n. 2102), e due posti di ordinario o straordinario per la sezione di ingegneria chimica (legge 3 novembre 1921, n. 1616):

2º) alla scuola superiore di agraria annessa alla Regia università di Bologna due posti di ordinario (legge 9 aprile 1911, n. 335).

Tutti gli altri posti spettano agli insegnamenti obbligatori nelle Regie università e nella Regia Accademia scientifico-letteraria di Milano.

TABELLA B DELLA COMMISSIONE.

	Numero del professori ordinari	Numero del professori straordinari	Totale
Firenze - Regio istituto di studi superiori.	40	3	43
Torino - Regio politecnico.	15	7	22
Genova - Regia scuola superiore navale.	4	6	10
Milano - Istituti clinici di perfezionamento	4		4
Bologna - Scuola di chimica industriale.			2 (1)

(1) Posti di ordinario o straordinario.

TABELLA C DELLA COMMISSIONE.

	Posti di professore ordinario
Milano - Direttore dell'Osservatorio astronomico di Brera	1
Napoli - Id. id. di Capodimonte	1
Roma - Id. id. del Collegio Romano	1
Napoli - Id. dell'Osservatorio Vesuviano	1

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cao; ne ha facoltà.

CAO. L'articolo 25 è veramente quello che esprime più spiccatamente il carattere e il metodo della legge, carattere e metodo che sono stati già rilevati ieri, e ai quali si è accennato anche oggi: di provvedere al miglioramento delle condizioni economiche dei professori con modificazioni (ed io affermo subito con peggioramento) delle condizioni dell'insegnamento.

Concretamente queste modificazioni e questi peggioramenti si attuano con una riduzione del numero dei posti di ruolo.

Si tratta di guadagnare sugli stanziamenti dell'istruzione superiore quei due milioni e mezzo (ho ragione di ritenere che questa sia la somma) per migliorare le condizioni dei professori.

Ora, come ho già detto ieri, e oggi a proposito di quest'articolo 25, ed è il caso di ripeterlo, non è strano e doloroso che a una somma così modesta (in relazione ai bisogni di rango elevatissimo, come i bisogni dell'insegnamento universitario) si provveda con sacrifici che feriscono a fondo l'insegnamento superiore?

Io domando che la Camera respinga l'articolo 25.

I miglioramenti devono essere accordati ai professori, ma ritengo indispensabile che non siamo accordati con un sacrificio sul numero dei posti di ruolo.

Le ragioni sono state già accennate.

Domando adunque al ministro del tesoro che trovi altrimenti questi pochi milioni. Tutti i giorni si concedono aumenti di spese rilevanti per bisogni, che a me paiono, e spero che a tutta la Camera debbano parere, di un ordine morale e anche materiale infinitamente più modesto di quello che ci occupa.

Due milioni, due milioni e mezzo si possono ottenere con economie, si possono ottenere sacrificando qualche altra parte, una parte infinitesima, di qualche altra riforma. I confronti sono odiosi, e non voglio atti-

rarmi addosso le predilezioni che i gruppi di deputati portano per questo o per quel progetto, ma ognuno di noi ha certo presente alla mente una quantità di riforme, che costano somme enormi, e sulle quali sarà agevole raschiare.

Onorevole ministro del tesoro, quei due milioni o due milioni e mezzo, che occorrono ai professori delle Università, io domando che siano dati, senza sacrificare ai professori le Università.

In relazione con l'articolo 25 vi sono altre disposizioni del progetto di legge e alcuni emendamenti successivi, ai quali debbo accennare, senza svolgerli, perchè sono connessi...

PRESIDENTE. Ne parlerà dopo. Ella ha presentato un emendamento all'articolo 26. Non anticipi una discussione su quell'articolo.

CAO. Non anticipo. Volevo soltanto far notare che, oltre all'argomento al quale ho già accennato, del danno generico dell'insegnamento superiore per la riduzione del numero dei posti di ruolo, vi è un altro argomento grave, precisamente contro quest'articolo 25, argomento che consiste in questo: che fatalmente, inevitabilmente, logicamente parrà ad alcuni, illogicamente pare a me, ma necessariamente in tutti i casi, questa riduzione del numero dei posti di ruolo avverrà a carico delle piccole Università, onde, se con questo articolo 25, da un lato si sacrificano gli interessi generali dell'insegnamento superiore, in modo speciale si sacrificeranno gli interessi delle piccole Università.

È per questi due argomenti, il primo dei quali ho svolto, e che è evidente, sul secondo dei quali mi riservo di ritornare, anche secondo l'invito dell'onorevole Presidente, in sede di emendamento all'articolo 26, e che io domando che la Camera respinga l'articolo 25 del disegno di legge.

Così anche tutte le altre questioni successive, la questione ardente, spinosa, dolorosa, del dualismo fra grandi e piccole Univer-

sità, colleghi partigiani delle grandi Università, sarà eliminata. Mantenuto il numero dei posti di ruolo, il contrasto cesserà.

Domando dunque che la Camera respinga l'articolo in discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

ANILE, ministro dell'istruzione pubblica. Io mi do ragione delle preoccupazioni del collega Cao. Ho ragione di pensare che, se egli si rendesse consapevole delle condizioni presenti del nostro insegnamento superiore e riflettesse un poco a quello che ieri ha detto in maniera così opportuna l'onorevole Alessio — che le condizioni presenti sono tali che gran parte delle cattedre, per le quali si dovrebbe bandire il concorso, restano invece assorbite come incarichi dai professori ordinari — non avrebbe le diffidenze che ora ha contro questo progetto di legge.

Il collega Cao sa benissimo che, in questi ultimi anni, 200 insegnamenti di materia di ruolo sono stati dati per incarico ai professori ordinari:

Ora quando finirà questo, e finirà con la legge presente, l'amico Cao comprenderà il vantaggio che ne avranno gli studii.

Io poi devo anche dire all'amico Cao che questa sua preoccupazione per le sorti delle Università sarde che possono essere trascurate dal Governo, è ingiustificata, perchè l'amico Cao sa benissimo che noi, recentemente, l'anno scorso, abbiamo distribuito nuovi fondi per gli istituti scientifici, e di questi fondi gran parte sono andati alle Università sarde.

Sa anche l'onorevole Cao che abbiamo in questi giorni approvata una legge con la quale si davano sei milioni all'Università di Sassari. Quale prova maggiore di interessamento verso le Università sarde?

Un'ultima considerazione devo fare al collega Cao, ed è questa: che io mi propongo, e do assicurazione formale alla Camera che, d'accordo con la Commissione che sarà nominata per stabilire il numero d'ordinamento, io mi propongo, mediante economie, di ridurre ancora di molto la soppressione dei posti di ruolo.

Dò questa formale promessa al collega onorevole Cao.

MARCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHI. Su questo articolo desideravo avere le spiegazioni richieste ieri con l'or-

dine del giorno presentato insieme coi colleghi onorevoli Zanzi e Buonocore, e ne ho riparlato in principio di seduta, essendo presente il rappresentante del Ministero di agricoltura.

MISURI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISURI. Prego l'onorevole Presidente di voler consentire una certa larghezza sulla discussione di questo punto del disegno di legge, e lo prego pure a voler essere indulgente, anche per qualche eventuale divagazione, in quanto che dall'articolo 25 fino all'articolo 28-bis, si tratta di materie tra di loro connesse profondamente. Tutti questi articoli non possono scindersi, ma devono essere considerati globalmente, in quanto che non costituiscono altro che una suddivisione in capitoli della codificazione di uno stesso concetto.

Ed entro subito nel vivo della questione, che nasconde un pericolo enorme per l'avvenire della scienza, derivante dalla soppressione malaugurata di tutti questi posti di ruolo.

Mi rendo perfettamente conto della preoccupazione dell'onorevole ministro del tesoro, e anche del desiderio di andare incontro alla patriottica avarizia del ministro del tesoro, ma con semplici ritocchi alla circolazione delle automobili statali, che si è deliberata giorni fa, credo che si andrà incontro...

PEANO, ministro del tesoro. C'è il regolamento per quelli!

MISURI. ...si andrà incontro a grandi economie. Ora io dico: nella più modesta delle pieghe del bilancio statale si potranno trovare questi fondi in modo da impedire lo strozzamento di una quantità di insegnamenti.

E poichè vedo che, malgrado la scarsa frequenza di deputati, in questi giorni si è potuta fare una mobilitazione di deputati professori universitari, io, per mio conto, mi propongo di elevare la mia modesta voce in favore di una classe troppo dimenticata, che è quella degli assistenti ed aiuti universitari.

Come ex-aiuto universitario, tengo a dichiarare che la voce di questi oscuri lavoratori, di questi oscuri preparatori di un migliore avvenire della scienza, deve essere intesa una buona volta qui dentro!

I professori universitari, soprattutto di materie giuridiche e letterarie, che possono avere delle idee un po' nebulose al riguar-

dò, mi consentano una qualche delucidazione.

Io mi domando perchè per lustri e per decenni talvolta, vi siano dei disgraziati forniti di titoli superiori di cultura, preparatissimi, laureati, liberi docenti, con parecchie libere docenze anche, individui che sostituiscono vantaggiosamente talvolta il professore titolare sulla cattedra, che non abbiano ancora uno stato giuridico, mentre ha uno stato giuridico la vostra domestica, signori professori universitari, che non hanno nessuna assicurazione per l'avvenire, che non hanno garantito un trattamento di pensione, malgrado si facciano loro le regolari ritenute sul magro stipendio di 5,000 lire annue, nientemeno, quando un guardiabarriciera ferroviario ne ha 9,000...

MANCINI AUGUSTO. Ma se è stato votato un ordine del giorno!

MISURI. Gli assistenti avevano 1,500 lire e 2,000 lire gli aiuti, ora hanno invece rispettivamente 5,000 e 5,500.

PRESIDENTE. Onorevole Misuri, veda di attenersi al tema!

MISURI. Mi attengo perfettamente al tema, onorevole Presidente; è sull'articolo 25 che parlo.

Ora questi giovani, ripeto, non hanno uno stato giuridico che li garantisca, e sono esposti al capriccio del proprio direttore di laboratorio che può confermarli o no tutti gli anni a maggio. E se la conferma non venga, magari perchè il professore titolare della cattedra si è alzato una mattina di malumore, questi disgraziati si trovano sulla strada, e devono ricominciare da capo, devono peregrinare per altri laboratori, per altre cattedre, e molte volte sono perseguitati anche dalla scomunica maggiore del loro principale che li persegue in altre sedi. Perchè, onorevoli colleghi, talvolta la persecuzione scientifica, la persecuzione della scuola è peggiore e più settaria della persecuzione politica edella persecuzione religiosa.

Ora questi giovani che se si lanciassero nel *mare magnum*, agguerriti come sono in studi severi, potrebbero raccogliere l'onesto guadagno delle loro oneste fatiche, sono invece quotidianamente defraudati del loro lavoro, perchè lo Stato prima e l'organizzazione universitaria poi esercitano su di essi la forma maggiore di servaggio, di strozzaggio, di costrizione, e basta che uno di essi abbia un minimo di dignità personale, perchè la ribellione contro il sistema, contro gli uo-

mini, contro le leggi, contro i regolamenti iniqui, esploda; ma quando l'esplosione avviene, bisogna disertare.

Ora, questi giovani restano delusi, e ciò dopo un lungo periodo di studi, maceranti, dopo una lunga vigile attesa, dopo l'operosità didattica, scientifica e bibliografica e di preparazione materiale, perchè l'assistente e l'aiuto devono attendere a tutto (la cura della biblioteca, del Gabinetto e del laboratorio, l'ampliamento delle collezioni, e i preparati scientifici e la preparazione della lezione e talvolta la carta murale per la dimostrazione e l'esercitazione pratica per gli studenti, e le dissezioni, e gli esercizi al microscopio, sino a salire al fastidio della cattedra ufficiale per un'ora per poi ridiscendere più in basso del proprio inserviente). Ed è da osservare che si produce in Italia più dai giovani che hanno un miraggio largo di un avvenire migliore, che si danno agli studi con fede e fervore, che esercitano l'opera loro come un apostolato, che da chi ha raggiunto il cuoio soffic della poltrona universitaria, che talvolta si accascia... (*Commenti*)

Dunque, se un progresso scientifico vi è, se vi sono pubblicazioni scientifiche, se un sangue vivo scorre nell'organismo scientifico della Nazione, questo sangue vivo è dato appunto dalla classe degli aiuti e degli assistenti universitari.

Ma voi non potete pretendere che per dieci e venti anni, senza la sicurezza del domani, per cinquemila lire annue, questi giovani diano la loro opera se non abbiano dinanzi a sé il miraggio della cattedra universitaria; è il Nirvana scientifico della cattedra che fa sì che tutti i giorni si riassetti il pesante fardello sulle spalle e si riprenda faticosamente la via.

Se non vi fosse questo miraggio, quante diserzioni avverrebbero! Ma badate che la diserzione dei giovani è molto peggiore della diserzione dei vecchi e dei sorpassati.

Sopprimendo queste cattedre, togliete la possibilità a molti giovani di raggiungere l'insegnamento universitario ed allorquando questo premio agognato più non vi sia, all'assistente non si darà più nessuno. (*Commenti*).

Parleremo in altra sede della sistemazione degli assistenti e degli aiuti universitari (*Commenti*), quando cioè si discuterà la proposta di legge dell'onorevole Cirincione; si parlerà della loro sistemazione giuridica, di un loro migliore e più equo reclutamento, ma anche della loro prote-

zione legale e finanziaria, si farà in maniera che dinanzi ad essi non sia il veto per tutta la vita, ma non si parlerà allora, me lo consenta l'onorevole Baviera, del raggiungimento dell'ultimo gradino della gerarchia universitaria. È capzioso l'invito a parlare allora, perchè allora si parlerà della carriera universitaria...

PRESIDENTE. Sentiremo allora che cosa si dirà! Resti, intanto, all'articolo 25.

MISURI. ...come fine a se stessa; invece io dico per ora, e mi consenta l'onorevole Presidente, so di stare perfettamente in argomento...

PRESIDENTE. Mi permetto di osservare che ella non sta perfettamente in argomento, perchè anticipa la discussione della proposta di legge dell'onorevole Cirincione.

MISURI. Mi permetta; io sono in argomento quando dico che si toglie il fine ultimo della carriera agli assistenti e agli aiuti universitari, che si riduce il numero delle cattedre universitarie che devono costituire il premio della loro carriera. Ora non mi preoccuperei affatto della soppressione di dieci posti di direttori generali, di dieci posti di capo sezione o divisione, o che so io, perchè per una carriera di *routiniers* si possono trovare tanti individui capaci e preparati, ciascuno sa riempire un modulo, sa scrivere secondo un formulario, ciascuno può adattare il proprio cervello alle manifestazioni secondarie della intelligenza, ma non tutti invece hanno la sacra fiamma del genio scientifico. Non tutti nascono prediletti della natura e segnati con le stimmate del genio. Ora se questa piccola coorte di individui, già troppo castrata e costretta dalle strettoie attuali, si dovesse assottigliare ancora, ma allora non si farebbe altro che sopprimere il vivaio dei futuri docenti di discipline scientifiche. E quando fosse completamente distrutto e devastato questo vivaio dei docenti di scienze pure sperimentali; io domando all'onorevole ministro dell'istruzione quale provvidenze egli escogiterebbe per salvare il buon nome d'Italia al cospetto del mondo. Ecco perchè io insisto, e mi associo in questo al collega onorevole Cao, perchè la Camera rigetti senz'altro questo malaugurato articolo 25.

BAVIERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAVIERA. Ho chiesto di parlare perchè mi preme assai di mettere in chiaro il fondamento di questo articolo 25. È stato ripetuto, con molta facilità, e in perfetta

buona fede del resto, che questo articolo sopprime degli insegnamenti. Niente di più erroneo, per adoperare una parola molto parlamentare.

Nessun insegnamento resta soppresso. Rimangono quelli che sono, e si potranno sempre creare nuovi insegnamenti.

Il ruolo generale vigente dei professori universitari è stato costituito nel modo seguente. Vi erano prima per ogni Università tanti ruoli separati, tanti organici. A un certo momento questi organici furono sommati insieme, ma quando si sommarono questi organici delle singole Università e delle singole Facoltà, essi non erano completi.

Si aveva per ogni Facoltà un certo numero di professori ordinari e straordinari, ma gl'insegnamenti non erano coperti per intero con ordinari e straordinari, v'era un certo numero d'insegnamenti dati per incarico.

Cosicchè, quando si costituì il ruolo unico, si ebbe un totale di professori ordinari e straordinari sulla carta, perchè, in realtà, i professori ordinari e straordinari erano minori del numero totale che risultò nel ruolo unico.

Si ebbero 1,100 circa professori di ruolo ma in realtà quelli che occupavano le cattedre di ordinario e straordinario appena arrivavano a 900.

Risultò quindi una esuberanza di posti vacanti la quale è sempre rimasta nei lunghi anni dacchè dura la legge del ruolo unico; una esuberanza di posti di ruolo che mai sono stati coperti.

Quando si è organizzata questa legge e si è dovuto introdurre qualche economia che permettesse più facilmente il raggiungimento degli scopi per cui la legge si è fatta, si partì da un dato di fatto confermato dall'esperienza di parecchi e parecchi anni, e si è arrivati a questa conseguenza, che su 1,100 cattedre di ruolo, appena 900 in media all'anno ne sono state coperte con professori ordinari e straordinari, il resto sono rimaste sempre affidate per incarico.

MODIGLIANI. E allora dov'è l'economia?

BAVIERA. Rispondo subito.

Vi erano circa 1,100 cattedre di ruolo; sul bilancio dello Stato figuravano gli stipendi per queste cattedre, ma in realtà i professori erano 900, sicchè gli stipendi degli altri 200 erano soltanto figurativi, non si pagavano. Si aveva così un'economia,

che tornava a favore del bilancio dello Stato. (*Interruzioni — Commenti*).

MODIGLIANI. Torno a domandare dov'è l'economia.

BAVIERA. L'economia consiste nella differenza tra lo stipendio del professore ordinario o straordinario e quello dell'incaricato. (*Commenti*).

Con la legge in discussione si riducono i posti di ruolo a 945.

Credo di aver posto bene in luce i punti essenziali: nessun insegnamento è stato soppresso, nessuna cattedra è stata soppressa. Allo stato attuale i posti di ruolo non sono stati mai coperti, nè si potevano coprire, perchè una parte era data per incarico. Cosicchè quando si dice che l'articolo 25 sopprime insegnanti e cattedre universitarie, si dice cosa falsa per un verso, inesatta dall'altro.

MISURI. Le dimostrerò che non è così.

BAVIERA. Le Università piccole non sono minacciate dall'attuale legge. Potrei dimostrare con citazione di nomi e di cattedre che anzi vi è stato sempre uno sforzo perchè si avessero il più possibile professori ordinari e straordinari nelle Università sarde — di cui si preoccupa tanto l'onorevole Cao — tanto da bandire concorsi speciali per esse.

Quindi i colleghi possono con tranquillità approvare l'articolo 25.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piva.

PIVA. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mancini Augusto.

MANCINI AUGUSTO. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Meda.

MEDA. Avevo chiesto la parola ieri e poi vi ho rinunciato: ma delle modeste osservazioni che avrei fatto ieri, si presenta oggi la opportunità.

Mi pare che, discutendo gli articoli, noi non sappiamo difenderci dalla tentazione di rientrare, ad ogni passo, nella discussione generale; e allora non verremo mai a capo di nulla.

Bisogna tener conto dell'organismo di questa legge. Essa non va considerata a sè; siamo tutti d'accordo, nel pensare che sarebbe umiliante se dovessimo pretendere di provvedere con essa all'istruzione superiore in Italia: gli è che occorre inquadrarla nel complesso delle misure intese a dare un assetto migliore agli organismi dello Stato in rapporto alla potenzialità

dell'erario. Ebbene che s'è voluto fare col disegno di legge in esame? Affermare che sta bene elevare la retribuzione di coloro, che prestano l'opera propria a servizio dello Stato, ma che bisogna contemporaneamente richiedere ad essi un maggior rendimento di lavoro, e praticare una sensibile riduzione degli organici per non aumentare la spesa di bilancio.

La lezione che verrà così da questa piccola legge, potrà essere utile anche in altri campi, perchè è evidente che il sistema di richiedere aumenti senza esigere riduzione di ruoli ed aumento di lavoro, se dovesse continuare, ci condurrebbe di galoppo verso il baratro finanziario.

Ad ogni modo: siamo d'accordo che la base del disegno di legge è questa? Se lo siamo, non parliamone più. Se invece non siamo d'accordo, riapriamo magari la discussione generale.

CAO. No. Respingiamo l'articolo 25.

PIVA. Ma ciò equivale a respingere tutto il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro del tesoro. Ne ha facoltà.

PEANO, *ministro del tesoro*. Dopo le parole dell'onorevole Meda, e dopo quello che disse ieri l'onorevole Alessio e che ha ripetuto anche stamane l'onorevole Baviera, io avrei poco da aggiungere.

Qui bisogna ben tenere presente che non si tratta di sopprimere delle cattedre che siano conferite, che siano occupate: si tratta di cattedre che da anni ed anni sono vacanti.

MISURI. Perchè non le occupate?

CIRINCIONE. Non è così.

PEANO, *ministro del tesoro*. Queste vacanze di cattedre fanno sì che la soppressione delle cattedre stesse non porta alcun danno.

La conseguenza sarà questa: gli incarichi saranno ora espletati per mezzo degli stessi titolari di altre cattedre; e questi, in avvenire, prestando un maggior lavoro, acquisteranno diritto ad un maggior compenso.

La legge è tutta basata su questo principio. E in essa vi sono anche altri punti che sono stati trovati commendevoli, come quello che dà un maggiore ampliamento alle esercitazioni. Tutto il disegno di legge è organico e completo, e, se venisse a mancare questa parte per cui si avrebbero delle disponibilità, verrebbe a mancare la possibilità di concedere gli aumenti che sono stabiliti.

Debbo perciò pregare l'onorevole Cao di non volere insistere nella sua proposta. Egli ha manifestato delle preoccupazioni per le Università minori; ma vi sono emendamenti già presentati e coi quali si potrà ovviare agli inconvenienti che egli teme.

Lo prego di non insistere anche per un'altra ragione, e cioè che se questo articolo fosse respinto, con grande rincrescimento, io dovrei poi pregare la Camera di sospendere la discussione di tutto il disegno di legge.

CAO. Benissimo.

MISURI. Vi renderete benemerito della cultura italiana se ritirate questo disegno di legge.

PEANO, *ministro del tesoro*. Ma io parlo tenendo conto anche dei desideri dei professori, che sono convinti della necessità di questa legge e del vantaggio che da essa deriva.

Ho voluto fare queste dichiarazioni precise, non per compiere un atto che sia meno che simpatico, ma perchè la base della legge è questa e, se la si modificasse, io sarei veramente costretto a chiedere la sospensione della discussione. Facendo, quindi, molto lealmente questa dichiarazione, ho voluto che la Camera valutasse tutte le conseguenze di quello che intende stabilire. Non vorrei che, per la questione che si è ora sollevata sulle cattedre vacanti, si venisse a fare il danno dei professori.

MISURI. È il solito sistema del Tesoro. In questo modo si coarta la libertà di discussione.

CAPORALI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPORALI, *relatore*. Quale modesto relatore del presente disegno di legge, debbo confermare quanto ha detto l'onorevole Meda.

Ma tengo a fare alcune dichiarazioni e, prima di tutto, una dichiarazione personale dinanzi alla Camera.

Io appartengo alla classe degli incaricati, cioè di quei professori chiamati dall'onorevole Cao « professori espediente ».

CAO. Anche io sono di quelli.

CAPORALI, *relatore*. Quindi io non ho alcun interesse all'approvazione dell'attuale disegno di legge; anzi, avrei, se mai, interesse identico a quello per cui l'onorevole Cao prende così viva parte a questa discussione.

I professori incaricati, i liberi docenti, gli assistenti protestano contro questa riduzione più apparente che reale.

Io credo che il presente disegno di legge, così sobrio ed equilibrato, meriti l'appoggio della Camera, specialmente per tre ordini di fatto.

Presentemente, con la legge attuale, i professori ordinari e straordinari hanno il diritto di avere un secondo insegnamento per incarico; e ordinariamente che cosa succede?

MISURI. A proposito di specializzazioni!

CAPORALI, *relatore*. Succede che i professori ordinari e straordinari vanno a coprire una cattedra obbligatoria.

Col presente disegno di legge questo non sarà più, perchè il professore ordinario o straordinario, avendo un secondo insegnamento, rinuncerà probabilmente ad una cattedra obbligatoria.

Altro argomento importantissimo è questo, che con l'attuale disegno di legge si evita un inconveniente molto serio. Finora, col testo unico in vigore, i concorsi sono stati banditi per iniziativa esclusiva delle Facoltà. Il presente disegno di legge invece stabilisce che il ministro della pubblica istruzione, di sua iniziativa, ad onta del parere delle Facoltà, può bandire un concorso.

Altro criterio importante è anche questo, che presentemente la metà dei concorsi per cattedre sono aboliti. Non si possono dare per concorso che la metà delle cattedre.

Ora se teniamo conto che effettivamente sono vacanti 200 cattedre (io che sono incaricato, a questa tarda età, purtroppo posso dire che in 16 anni appena 9 concorsi tra clinica medica e patologia medica sono stati banditi) se teniamo conto, dico, che sono vacanti 200 cattedre, ed io mi servo dei dati statistici ufficiali fornitimi dal Ministero della pubblica istruzione, sopprimendo 118 posti, ne rimangono vacanti 94, dei quali 35 saranno occupati, e resteranno così 58 posti scoperti. A questi possiamo aggiungere 30 posti che ogni anno si verificano, sia per la mortalità, che è del 30 per mille, sia per il numero dei professori messi a riposo.

Per tutte queste ragioni, io credo che la soppressione di 118 cattedre non possa nuocere, ma possa anzi giovare agli assistenti e agli incaricati, alla quale classe io ho l'onore di appartenere.

Se nell'Università di Sassari ci sono ancora degli incaricati, questo è un inconveniente che va in gran parte addebitato al periodo di guerra, in quanto che durante la guerra, essendosi verificati dei posti va-

canti, i professori delle piccole Università sono andati nelle grandi.

Col disegno di legge attuale facilmente saranno coperti anche i posti vacanti nelle Università di Cagliari e di Sassari e delle altre piccole Università. Devo poi far notare che c'è un articolo aggiuntivo degli onorevoli Cao e Cirincione, sul quale bisognerà discutere in seguito.

PRESIDENTE. Dovrei ora mettere a partito l'articolo 25 con la relativa tabella.

CAO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAO. Il mio voto contrario, già annunciato, all'articolo 25, dopo le dichiarazioni del ministro del tesoro, acquista un secondo significato.

Il primo è noto alla Camera e l'ha sviluppato, molto bene, anche l'onorevole Misuri. Il quesito è questo. Si dice che si sopprimono i posti di ruolo per permettere aumenti di stipendio; ma per giustificare la soppressione dei posti di ruolo si dice che questi posti già prima non erano occupati. E allora ha perfettamente ragione l'onorevole Modigliani, sempre acuto, come tutti sappiamo: e l'economia, allora, dov'è?

Perchè, il dire « i posti non si occupavano », non significa economia di bilancio, ma economia di amministrazione; e qui si tratta invece di stabilire una economia di bilancio, non è vero onorevole Peano?

Ma vi è un altro argomento, che mi induce a votare contro.

A malgrado dell'argomentazione che ho testè fatta, l'onorevole Peano dice: se voi respingete l'articolo 25, ho bisogno di avvisare a nuovi mezzi finanziari.

Per vero l'onorevole Peano ha detto che il mio argomento era esatto; or dunque egli ora si contraddice. Ma io mi inchino dinanzi alla sua superiore competenza finanziaria; e allora domando che la Camera respinga più che mai questo articolo 25, fosse anche semplicemente col significato sospensivo del complesso della legge, perchè il progetto torni al ministro, e il ministro, il quale *a priori* non dichiara di voler rifiutare alle Università quei poveri due milioni di spesa che sono necessari per il miglioramento dei professori, possa concretare le nuove basi finanziarie del progetto.

Prego quindi tutti i colleghi, anche quelli cioè, che non sono d'accordo con me nella opportunità di respingere l'articolo 25, di esaminare se non sia il caso ora di ac-

costarsi alla mia proposta, che non avrebbe più valore definitivo, ma significherebbe soltanto: torni la legge al Ministero, perchè veda in qual modo possa provvedere al miglioramento, così modesto, del resto, delle condizioni dei professori, senza sacrificare le condizioni dell'insegnamento.

Con questa preghiera mi auguro che ormai le discrepanze possano essere eliminate e che tutti ci troveremo d'accordo nel respingere, sia pure semplicemente col significato sospensivo della legge, l'articolo 25.

MISURI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Indichi il suo fatto personale.

MISURI. Il mio fatto personale è questo. Si è parlato dei professori di Università. Si è parlato degli incaricati, e gli oratori precedenti si sono affannati a dimostrare il loro nessun interesse alla questione, mentre in loro l'interesse alla questione c'è. In me, invece, non c'è nessun interesse.

Io sono libero docente e non insegno. Non sono più aiuto, perchè sono dimissionario da tre anni. Ma nel momento stesso in cui parlavo, mi è stata recapitata una lettera, che è un disperato appello del presidente dell'Associazione nazionale assistenti universitari, sezione di Roma: ebbene, il presidente di questa associazione, il professore Fabrizio Cortesi, dell'Istituto botanico, diciassette anni fa, in qualità di assistente del professor Pirota, ha tenuto un corso di esercitazioni pratiche di botanica al sottoscritto. Diciassette anni fa, e si ritrova oggi nello stesso grado.

CAPORALI, *relatore*. Male!

MISURI. No, onorevole Caporali, allora è male che anche voi siate tuttora incaricato. Pigliatevela allora con la sorte, onorevole Caporali. (*Interruzioni del deputato Caporali*).

Non avete compreso lo spirito delle rivendicazioni che mi propongo di fare, in quanto che voi, come medico, in ogni modo esercitate...

CAPORALI, *relatore*. No, non esercito.

MISURI. Allora sarete un signore e potrete farne a meno, ma potreste invece esercitare la medicina pratica e trarre da essa quello che la cattedra non vi dà.

Ma invece, quando si professa botanica, che è una scienza pura, non si ha altra scappatoia che quella di continuare per tutta la vita sulla rotaia che ci si è prefissa dinanzi.

Ora domando se è giusto che, dopo diciassette anni, ad un individuo che ha dato tutto se stesso all'insegnamento, e che ha fatto la guerra, decorosamente e onorevolmente, si possa stroncare la carriera in questo modo, perchè si riconferma anche qui il concetto della soppressione delle 118 cattedre, soppressione sulla quale non conviene l'onorevole Baviera.

PRESIDENTE. L'onorevole Cirincione ha facoltà di parlare per una dichiarazione di voto.

CIRINCIONE. Ho chiesto di parlare per giustificare il mio voto che è favorevole.

Nella discussione generale abbiamo da ogni parte chiarito quali sono i punti difettosi di questa legge, cioè l'aver stroncato queste cattedre; e tutti abbiamo convenuto che data la assoluta resistenza del tesoro, è divenuta una necessità il lasciarla passare nel momento attuale.

Riconosciuto ciò, parmi che sia superfluo ritornare a discutere sulla conservazione dei 118 posti di ruolo, tranne che il tesoro non modifichi il suo atteggiamento.

Delle due l'una: i professori universitari per ora mancano di un terzo per poter equilibrare il bilancio domestico, or se essi non hanno del proprio, come faranno a vivere e soprattutto a produrre scientificamente? Io posso parlar francamente, perchè io non aspetto niente da questa legge, nè coloro che stanno bene, per conto proprio o per lucri professionali, ma nell'insieme questi sono 150 o 200; mentre l'intera classe comprende quasi mille professori.

Dunque, 800 professori per ora mangiano un terzo di meno, soffrono per un terzo i bisogni urgentissimi.

Volete continuare a lasciarli in queste condizioni?

Voci. No!... No!...

CIRINCIONE. Ripeto che io sono stato uno dei più accaniti contro queste stroncature. Eppure, ho dovuto chinare la testa, per riguardo ai miei colleghi, e che è forse la parte più benemerita dell'ordinamento universitario.

Però, io voglio calmare le apprensioni degli onorevoli colleghi, che si sono preoccupati degli effetti della stroncatura dei 118 posti di ruolo. Parmi cioè che nell'articolo aggiuntivo da me proposto, sia il rimedio per riparare a tutte quelle obiezioni e timori che sono fondatissimi.

Non voglio anticipare la discussione di esso, poichè essa sarà fatta a momento opportuno. Prego pertanto i colleghi di non

insistere su questo e fare il sacrificio che faccio io con animo contrito, col votare quest'articolo.

Si tratta di dar quanto spetta ai colleghi, i quali non scendono in piazza... (*Approvazioni*).

Voci. Ai voti!... Ai voti!...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gronchi. Ne ha facoltà.

GRONCHI. La Camera concederà che, spiegando le ragioni del voto favorevole del gruppo cui ho l'onore di appartenere, io ne dica brevemente le ragioni.

E, anzitutto sarà utile chiarire la questione dell'economia o meno che la soppressione di queste cattedre rappresenta, nella quale questione mi sembra chiaro osservare che non si tratta di un'economia nei riguardi del presente, ma si tratta di un'economia sull'onere totale che questa legge apporta, perchè se le 118 cattedre non fossero soppresse, queste 118 cattedre dovrebbero essere coperte da insegnanti di ruolo, ai quali poi dovrebbe essere assegnato il secondo insegnamento.

Evidentemente quindi, non rispetto alla situazione presente, ma rispetto all'onere che la legge importerà al tesoro, la soppressione delle 118 cattedre rappresenta un'economia.

Ma, perchè noi, nonostante che sentiamo tutta l'importanza e la verità del grido di dolore che il collega onorevole Misuri ha portato qui, siamo disposti a votare favorevolmente quest'articolo?

Anzitutto per una considerazione realistica: che noi possiamo pensare dell'atteggiamento del tesoro, quello che si può ma, evidentemente, quando la situazione sta in questi termini, sospendere la discussione di questa legge per darle un altro organismo finanziario, porterebbe una perdita di tempo grave, molto pregiudizievole per quello che poi potrebbe essere il futuro svolgimento.

Ma, in secondo luogo, noi facciamo osservare questo: che il male non è tanto grave e tanto esteso come sembra, perchè con la legge attuale, molta parte delle materie obbligatorie erano date per incarico ad altri insegnanti, il che importava che non si aprissero i concorsi, e il che ha impedito in larga misura che assistenti, aiuti, ecc., potessero avere quello sbocco naturale che la loro carriera, la loro attività, la loro attitudine meritavano.

Oggi invece, quando noi ci proponiamo negli articoli seguenti di stabilire tassati-

vamente che il secondo insegnamento deve essere costituito prima di tutto dall'esercitazione, vuol dire che togliamo grande parte di questo male, perchè liberiamo gran numero di queste cattedre, che oggi erano tenute per incarico, e che dovranno essere domani coperte per concorso, e andranno naturalmente a beneficio di questi assistenti.

SICILIANI. E dove va l'economia?

GRONCHI. L'economia va in questa forma di soppressione.

Ora per queste due ragioni particolari che riconosciamo che l'onere della legge sarà minore, che riconosciamo che il male di questa soppressione sarà minore per questo perchè un largo numero di cattedre che saranno messe a concorso, e ancora, per una considerazione di opportunità, che la legge venga rapidamente approvata, diamo voto favorevole a questo articolo 25 e alle tabelle annesse.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Devo rassicurare il collega Misuri che le condizioni degli assistenti e degli aiuti sono a me note perchè egli sa che per molto tempo io sono stato in questa famiglia.

Gl'inconvenienti, cui egli allude, sono nella realtà; non si può coprire nulla della verità che l'onorevole Misuri ha detto. Ma queste condizioni di cose si verificavano quando ancora questo disegno di legge non esisteva, quindi questo disegno di legge non vale a creare un nuovo disagio, giacchè il disagio antecedente era in limiti insuperabili.

Debbo fare osservare all'onorevole Misuri questo: leggendo attentamente tale progetto si scorge la promessa esplicita che le condizioni degli assistenti e degli aiuti saranno prese in seria considerazione con un immediato disegno di legge, e posso assicurare l'onorevole Misuri che io sono in rapporto col presidente della Federazione degli assistenti perchè il nuovo disegno venga sollecitamente alla Camera. Quindi le condizioni di questa famiglia di lavoratori della scienza saranno prese subito in seria considerazione.

Ancora una cosa devo osservare: egli sa che questo progetto di legge tende soprattutto a migliorare lo stato economico dei professori di scienza pura, ai quali egli appartiene.

È impossibile che l'onorevole Misuri non abbia pensato a questo: che i professori di botanica, di zoologia, di scienze pure, nelle condizioni presenti, non possono giungere al 27 del mese senza grave pena.

È una condizione veramente assai dolorosa! Se l'onorevole Misuri si preoccupa di questi cultori della scienza, per i quali veramente la scienza italiana ha assunto in questi ultimi anni a valori che prima non aveva, deve essere favorevole a queste disposizioni che vengono in aiuto a tanti benemeriti.

Nelle condizioni presenti non si trovano più giovani che vogliano divenire assistenti di materie scientifiche...

MISURI. Per forza! È la riprova!

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. E sono molto diminuiti non solo per i torti che subiscono, ma ancora perchè lo stato economico di professore ufficiale, la più alta aspirazione che giustamente hanno gli assistenti, è tale che non sollecita più nessuno.

Come è possibile che un assistente stia in un Istituto scientifico per dieci e quindici anni per divenire in ultimo professore di scienza pura con uno stipendio che non arriverà nemmeno a sfamarlo?

Quindi noi, con questo disegno di legge, venendo in aiuto dei professori che a preferenza insegnano scienza pura, gioviamo non solo a loro ma alla categoria degli aiuti e degli assistenti, le cui condizioni stanno a cuore a me quanto all'onorevole Misuri.

MISURI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ella ha parlato sull'argomento, ha parlato anche per fatto personale, e non posso concederle la parola se non per dichiarazione di voto.

MISURI. Vuol dire che il regolamento ucciderà la scienza!

PRESIDENTE. Il regolamento difende le garanzie di tutti i deputati.

MANCINI AUGUSTO, *della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINI AUGUSTO, *della Commissione*. A nome della Commissione prego che sia sospesa, al comma terzo dell'articolo 25, l'approvazione delle parole « del Regio politecnico di Torino ». Alcuni emendamenti presentati a successivi articoli importano l'esame della questione se il Politecnico di Torino, che ha una legge propria di assoluta autonomia, non debba essere opportunamente escluso da questa legge. Non dob-

biamo quindi pregiudicare anche le decisioni di merito.

MISURI. Ma sospendiamo tutto, che è meglio! (*ilarità*).

PRESIDENTE. Onorevole Mancini, sospendere o sopprimere? Chiarisca in qual senso ella intende sospendere l'approvazione di quell'inciso.

MANCINI AUGUSTO, *della Commissione*. La Commissione propone che sia sospesa l'approvazione delle parole al terzo comma: « al Regio politecnico di Torino », perchè la discussione di successivi articoli potrebbero portare a deliberazioni che avrebbero riflesso anche sull'articolo 25.

SICILIANI. Allora sospendiamo l'approvazione di tutto l'articolo!

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Confesso di aver provato sin dal primo momento una grave repugnanza ad approvare questa che è la base del disegno di legge.

Non può non impressionare malissimo che per realizzare una economia, sento dire di due milioni, si sopprimano non insegnamenti, lo sappiamo, ce lo avete spiegato (*ilarità*), ma 118 posti di carriera nell'insegnamento universitario italiano, che veramente non costa allo Stato tanto quanto forse sarebbe necessario che costasse.

E ho provato una ripugnanza invincibile, perchè questo sistema di realizzare economie a detrimento dei servizi pubblici è un sistema al quale, almeno da questa parte della Camera, bisogna che una certa opposizione venga. (*Approvazioni*).

Ma davvero si deve inaugurare questo sistema, che quando ci sarebbe bisogno di realizzare un miglior trattamento degli addetti ad un servizio pubblico, si debba cominciare a ridurre le prestazioni del servizio stesse?

Che ne direste, onorevoli colleghi, se per migliorare il trattamento ai ferrovieri, il ministro venisse a proporre la soppressione di un certo quantitativo di treni nell'orario italiano?

Voci. È stato fatto!

PEANO, *ministro del tesoro*. Se quei treni non camminassero, allo stesso modo come non funzionano tante cattedre, ne proporrei la soppressione!

MODIGLIANI. So che i custodi del sacro sepolcro del tesoro italiano farebbero questo... (*Interruzione del deputato Meda*) ma ci consentiranno essi e con loro anche i

capi-posto dei custodi del sacro sepolcro del tesoro...

GRONCHI. Ma se ieri ella sosteneva la soppressione delle cattedre!

MODIGLIANI. ... ci consentiranno che corra loro l'obbligo di darci la dimostrazione che non è possibile fare qualche cosa di meglio di quanto vi ho proposto.

Quindi ho chiesto di parlare per proporre che la Camera sospenda l'approvazione di questo articolo. Mi contento di molto poco. (*Approvazioni*).

Domandò che si sospenda l'approvazione di questo articolo perchè, fra tutti gli argomenti che ho sentito e che erano già prima d'ora arrivati a tranquillizzarmi, uno solo mi parrebbe decisivo: quello che è stato esposto da coloro i quali hanno affermato che questo grave inconveniente della soppressione dei 118 posti sarà grandemente attenuato dal fatto, che si imporrà ai professori universitari di conseguire quel certo miglioramento finanziario attraverso, a preferenza, le esercitazioni universitarie.

È infatti evidente che un simile provvedimento metterebbe a disposizione della prosecuzione delle carriere degli assistenti un numero di posti che ora è, non sempre utilmente, coperto da professori titolari di altri insegnamenti. Se non che, non si può evidentemente cominciare con l'abolire i 118 posti, prima di aver provveduto a disciplinare efficacemente questo mutamento dell'organamento intimo dell'insegnamento universitario.

Perchè nel disegno di legge, se non vado errato, quest'obbligo del professore ordinario o straordinario di preferire l'insegnamento delle esercitazioni all'insegnamento della seconda cattedra, non c'è. In questo disegno di legge c'è anzi tutto il rovescio, c'è la facoltà del professore ordinario e straordinario di scegliere egli stesso.

Ora ieri ho sentito dimostrare che molti professori ordinari e straordinari preferiranno il secondo incarico di lezioni piuttosto che l'insegnamento attraverso le esercitazioni; quindi posso consentire che il signor professore ordinario o straordinario, per onestà dichiarare, come un collega spiegava ieri, di non sentirsela di fare le esercitazioni, perchè è funzione più difficile della lezione *ex-cattedra*.

Ma se il professore ordinario o straordinario non vorrà fare le esercitazioni, confessando così una relativa insufficiente preparazione, io non sarei disposto a con-

sentire che egli abbia diritto di scegliersi il secondo incarico.

Fissiamo bene dunque tutto questo, stabiliamo bene la impossibilità che i professori ordinari e straordinari sfruttino la legge, perpetuando quell'inconveniente che si deve invece eliminare, per dare maggiore elaterio alle aspirazioni degli assistenti, e allora forse potremo addivenire alla abolizione dei posti.

In conclusione questo articolo non può e non deve essere approvato fino a che il regime del secondo insegnamento orale e dell'insegnamento per mezzo di esercitazioni non abbia ricevuto in questa legge l'ordinamento che è necessario sia stabilito per rendere meno nociva per l'insegnamento universitario italiano la riduzione di questi posti.

Faccio dunque formale proposta che la approvazione di questo articolo sia sospesa. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

PEANO, *ministro del tesoro*. Debbo rispondere all'onorevole Modigliani che non si può sospendere questo articolo che è l'articolo base di tutta la legge. Sospendere questo articolo, significa mettermi nella necessità di dover chiedere alla Camera di sospendere l'esame dell'intero disegno di legge.

MODIGLIANI. Ma non è ammissibile che un ministro del tesoro venga con questi espedienti a fermare la discussione di una legge! (*Approvazioni — Interruzioni*).

PRESIDENTE. Non interrompa, onorevole Modigliani. Lasci parlare.

PEANO, *ministro del tesoro*. Intendiamoci, se si tratta solamente della sospensiva fino all'articolo 29-ter, all'ora, in quei limiti, posso accettare. Però con la riserva che faccio ora per allora, che, se questo articolo non fosse approvato, dovrei ritirare il disegno di legge. (*Interruzione del deputato Modigliani*).

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole Modigliani ha proposto ed il Governo ha accettato, la sospensiva della discussione e votazione dell'articolo 25 e relative tabelle fino a che non saranno stati approvati tutti gli articoli che succedono fino al 29-ter compreso.

MODIGLIANI. Non ho detto fino al 29-ter. Ho detto finchè non sia regolato tutto il resto del sistema della legge.

CAO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAO. Non è possibile ammettere la sospensiva della votazione limitatamente all'articolo 25; perchè il successivo articolo 26: l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Cirincione, l'emendamento mio all'articolo 26 e l'articolo 26-bis sono in relazione stretta ed indiscindibile coll'articolo 25.

Quindi bisogna non solo sospendere l'articolo 25, ma anche gli articoli 26 e 26 bis ed io credo che abbia ragione l'onorevole ministro del tesoro che sospendendo l'articolo 25 bisogna sospendere tutta la legge, ciò che io proponeva dianzi.

Che se si vuol sospendere ora soltanto l'articolo 25, lo si sospenda pure, vedremo poi le conseguenze; ma avverto subito che non ci riuscirà logicamente possibile discutere sull'articolo 26 e sugli emendamenti relativi e sugli articoli aggiuntivi. Bisognerebbe sospendere almeno fino all'articolo 29-ter.

PRESIDENTE. Ella fa un'altra proposta: che si sospenda la discussione non solo dell'articolo 25, ma anche dei successivi fino all'articolo 29-ter. È questo il suo pensiero?

CAO. Sì, è questo; o questa è, per lo meno una parte della mia proposta; perchè i colleghi non vorranno essere severi con me se dico che occorre un esame che richiede qualche tempo per scoprire i nessi di quest'artic. 25 coi successivi anche oltre il 29-ter.

In questo stato di cose mi associo alla proposta sospensiva dell'onorevole Modigliani salvo poi a subirne le conseguenze logiche.

PRESIDENTE. Hanno chiesto di parlare sulla sospensiva gli onorevoli Cirincione, Pellizzari e Baratonio; avverto che secondo il regolamento non possono parlare che due oratori a favore e due contro.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cirincione.

CIRINCIONE. Le preoccupazioni dell'onorevole Modigliani sono fondatissime, tanto che sono state previste da parecchie parti della Camera.

Ora vorrei ricordare che ho proposto un articolo aggiuntivo, senza cui non avrei votato la legge e nel quale sono riflesse tutte le circostanze che l'onorevole Modigliani ha messo in luce ed il modo di ripararvi. Siccome si è detto che non è giusto anticipare la discussione, io ritengo che sarà bene sospendere provvisoriamente l'articolo 25 e poi saremo, io confido, unanimi nell'accettare questo disegno di legge. Sarebbe un delitto lasciarlo cadere.

Ho detto e ripeto che è un disegno di legge per così dire strozzino, ma è urgente approvarlo perchè più d'una metà dei professori universitari aspettano di sfamarsi e spero che nessun cuore sarà così duro da negar loro con un pretesto o l'altro, quanto ad essi è assolutamente urgente ed indispensabile.

Prego l'onorevole Modigliani di essere consenziente. Egli sa quanto io sia scontento di questa legge, ma in omaggio al sentimento dovuto verso i colleghi, ho dovuto accettarla, come il minore dei mali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellizzari.

PELLIZZARI. Come presentatore dell'emendamento che l'onorevole Modigliani vorrebbe discusso prima, dichiaro di associarmi al suo desiderio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baratonò.

BARATONO. Mi pare che la Camera navighi in un mare di equivoci. O si torna indietro sulla discussione generale fatta ieri, e l'onorevole Misuri ha avuto torto di non venire ieri mattina a proporre la sospensione, oppure andiamo avanti ed approviamo questo articolo.

Circa la proposta dell'onorevole Modigliani, avverto che l'emendamento da me ieri consigliato ed ora in discussione, che le esercitazioni precedano il secondo insegnamento, non mirava tanto a che si aumenti il numero dei posti disponibili.

Quella modificazione io l'ho proposta per avere soprattutto una garanzia, che il professore faccia quello che sa fare, e non faccia quello che non saprebbe fare, e cioè che non sia obbligato ad assumere, per prendere 6 mila lire di più, un insegnamento per cui non è competente.

Questo volevo soprattutto ieri mattina.

Ma anche quando un professore abbia solamente la sua esercitazione, succederà che i 118 posti di ordinario e straordinario in meno, resteranno in meno; se dunque le cattedre resteranno vacanti, non essendovi sufficienti posti di ruolo, non si potranno mettere a concorso, e si giungerà ad un nodo, dal quale non si potrà uscire se non tagliando il nodo stesso, cioè riformando la legge.

Non solo; ma l'unico rimedio che io ho trovato ieri per lasciare a questi giovani che si avviano all'insegnamento universitario la porta libera è quello già esposto nell'emendamento all'articolo 41, cioè il limite di età. Il limite di età, mentre per-

mette allo Stato di fare quelle economie che si è proposto, viceversa non chiude Università, perchè comprenderete bene, che, trasportare da 75 a 70 anni il limite di età vuol dire avere delle garanzie sicure di posti sufficienti per quelli che studiano.

Io non so di che parere sia l'onorevole ministro del tesoro rispetto al limite di età; credo che egli potrebbe trovare molto facilmente il modo di coprire la differenza che si porterebbe nel bilancio delle pensioni diminuendo i limiti di età a 70 anni, e quindi mi auguro che quell'emendamento possa andare.

In ogni modo se la Camera vuole garantire i giovani studiosi, che non abbiano a soffrire un sacrificio da questa legge non ha che da approvare questo secondo emendamento.

Voglio dire un'ultima cosa all'amico Modigliani; la questione non è sulla riduzione dei posti, perchè in fondo potrebbe essere anche giusto, come ha detto l'onorevole Meda, di portare una diminuzione di 118 o anche 200 posti; io non lo so.

Io dico, invece, che non si deve partire da un criterio finanziario ed economico per introdurre una modificazione nell'organismo universitario. Può darsi che una Commissione tecnica, partendo da un punto di vista anche didattico, trovi utilissimo fare delle diminuzioni di posti. Quindi non bisogna nemmeno esagerare, come alcuni hanno fatto, il pericolo che verrebbe alle Università con l'abolizione di un certo numero di posti, ma soltanto deplorare che lo si faccia su base esclusivamente fiscale.

Sicché io credo che la Camera non debba sospendere adesso questo articolo 25, che vuol dire sospendere la legge; ma che debba o ritornare sui suoi passi, cioè sulla deliberazione di ieri mattina e rimandare di nuovo la legge allo studio; oppure andare avanti e cercar di far passare quegli emendamenti che correggono nel limite del possibile la legge.

CANEPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANEPA. Mi associo pienamente a quanto ha detto l'onorevole Baratonò.

Egli ha trovato il punto di transazione nel quale io credo possiamo convenire tutti per portare in porto questa legge, destinata ai fini, dei quali è ormai superfluo parlare, perchè illustrati abbastanza.

Bisognerebbe che gli onorevoli ministri avessero la bontà di dirci il loro parere sull'emendamento presentato dagli onorevoli

Piva, Gronchi e altri in ordine ai limiti di età.

Permettetemi, per non più di tre minuti, di anticipare le ragioni a favore di questo emendamento.

La realtà è, come già ha detto l'onorevole Misuri, che vi sono giovani, non più di primo pelo, che hanno passato i 30 anni e vanno verso i 40, che a 20 anni, quando la maggioranza della gioventù si dà alla vita dei piaceri o del lucro, si sono consacrati alla scienza. Essi possono ripetere davvero i versi del Carducci:

E tutto ciò che facile allor prometton gli anni
Io diedi per un impeto lagrimoso d'affanni
Per un amplesso aereo in faccia all'avvenir.

Proprio un amplesso aereo, perchè noi togliamo o almeno illanguidiamo la loro speranza di poter conquistare una cattedra prima che siano troppo innanzi negli anni.

Pensino i colleghi a questa situazione, e allo scoraggiamento che ne deriva.

Chi vorrà più intraprendere la carriera scientifica, chi vorrà più consumare la giovinezza in biblioteca e nel laboratorio?

Il vivaio universitario si impoverirà degli elementi migliori. Se mantenete il limite di 75 anni, e non volete accorciarlo almeno di un lustro, voi davvero ricacciate indietro dal tempo della scienza i più promettenti giovani.

D'altra parte quale è il sistema della legislazione italiana in ordine ai limiti d'età? Io ricordo che per i magistrati il limite di età era di 75 anni per i capi delle Corti e di 70 per gli altri, ma il Parlamento ha modificato questo limite fissandolo per tutti a 70 anni.

Ora se si presume che a 70 anni il magistrato non abbia più la vigoria necessaria per coprire l'ufficio, con maggior ragione sussiste questa presunzione per il professore che deve avere la mente agile per seguire lo sviluppo e i progressi della scienza e la energia per l'insegnamento.

Si obietta che vi sono professori dei quali la vecchiaia è verde, e che possono ancora utilmente sedere sulla cattedra anche varcato il 70° anno.

È perfettamente vero, ma è anche vero che noi legiferiamo non per l'eccezione, ma per la media.

Inoltre è bene che la Camera abbia presente la legislazione su questo punto.

La legge 19 luglio 1909, n. 496, fissava il limite di età a 75 anni. È venuto l'articolo 123 della legge 9 agosto 1917 che ha sta-

-bilito: « I professori che dall'attuazione della legge 19 luglio 1909 avevano il grado di ordinario potranno essere mantenuti nella loro cattedra e ufficio anche dopo compiuta l'età di 75 anni, quando, a parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione, siano persone che per opere, scoperte e insegnamento dato siano venuti in meritata fama di singolare perizia nella materia che professano ».

È avvenuto purtroppo che tutti quelli che compivano i 75 anni d'improvviso diventarono persone di meritata fama.

E allora è venuta la legge 1° aprile 1917, n. 557, che ha abrogato l'articolo 123 e ha stabilito che il professore che compia 75 anni di età durante l'anno accademico, quando abbia effettivamente cominciato il corso, conserva il grado e l'ufficio fino alla fine dell'anno medesimo, e ha detto poi che gl'insegnanti che abbiano raggiunto questo limite possono essere nominati professori emeriti delle facoltà, possono essere presidi, rettori, continuare ancora a far parte del corpo accademico, con diritto di libero insegnamento, di valersi dei laboratori, ecc.

Dunque tutte le soddisfazioni hanno questi professori, ed economicamente hanno la pensione, che differisce ben poco dallo stipendio.

Tutti questi vantaggi noi intendiamo conservare a coloro che abbiano superato i 70 anni.

E poi, o signori, una delle due, o si tratta di un professore che vale poco, si tratta di un professore (me lo permettano coloro che hanno detto ieri che tutti i professori sono eccellenti) di un professore che ripete da 40 anni la lettura delle stesse dispense, ed è bene che quando ha compiuto 70 anni, alleggerisca del suo peso la cattedra, e o si tratta di un professore di valore, e allora, oltre le soddisfazioni che la legge gli garantisce, potrà colle pubblicazioni, e nelle accademie mettere il suo cervello a servizio della scienza e del Paese.

Pertanto io credo che se noi portiamo a 70 anni il limite di età, tutte le difficoltà che incontra questa legge, siano superate.

Onorevoli colleghi, mi permettano di parlare molto schiettamente: che convenga ridurre a 70 anni il limite di età, tutti o quasi tutti pensano in cuor loro.

Senonchè molti, anzichè di veder giungere in porto questa legge, temono che, includendovi questa disposizione, se ne com-

promettano le sorti in Senato, ove seggono molti professori anziani.

Non credo che il Senato meriti questo sospetto ingiurioso.

Non è lecito pensare che il Senato, che comprende tanti rappresentanti dell'alta cultura, possa ispirarsi a sentimenti bassi di tornaconto personale per i suoi membri, antepoñendoli al vantaggio degli studi.

Quindi sgombriamo la nostra mente dalla paura che questa legge possa naufragare in Senato, dove invece, ne sono certo, sarà accolta favorevolmente.

È necessario che, mentre noi colla legge sulla burocrazia cerchiamo di ringiovanire tutti i rami dell'amministrazione pubblica, non facciamo nel più importante dei rami, quello didattico; un'opera che invecchia l'insegnamento anziché ringiovanirlo.

L'abbassamento dei limiti di età (cioè l'anticipazione di un lustro nel raggiungimento delle cattedre) può confermare la dura necessità, imposta dalle condizioni del tesoro, di ridurre il numero dei posti, e così invogliare ancora agli studi della scienza pura e disinteressata il fiore della gioventù, le vere speranze d'Italia, la primavera sacra della cultura e del pensiero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

PEANO, ministro del tesoro. La questione che si prospetta è quella di stabilire i limiti di età per i professori universitari a 70 anni, invece che a 75.

È una questione che, io riconosco, merita tutto lo studio, e che può essere utilissima anche perchè in altri rami, come nella magistratura, si è stabilito il limite di età a 70 anni.

Ritengo però che sarebbe opportuno trattare questa questione con un progetto di legge separato, e ne dico la ragione.

Non conviene aggiungere a una legge come questa, che ha già tante difficoltà, altre difficoltà nuove; e d'altra parte, la questione del limite di 70 o 75 anni deve essere studiata anche in modo speciale dalla Commissione dell'istruzione e dal ministro; perchè se da un canto ciò può offrire dei vantaggi, dall'altro ha i suoi danni, come quello di eliminare molti professori valenti che insegnano ancora, con gran decoro per la scienza, pur avendo superato i 70 anni.

Quindi occorrerebbe stabilire qualche disposizione di carattere transitorio, come ricordo che fu fatto quando fu stabilito il limite di età a 75 anni; disposizione che

però devo subito dichiarare può sollevare obiezioni perchè vi sarebbero due qualità di professori, quelli che sono ottimi e quelli che lo sono meno.

È poi una questione che, comunque, dovrebbe essere studiata dal lato finanziario.

Io non solo non mi oppongo, ma posso dare assicurazione all'onorevole Canepa di far studiare subito la questione.

Ma intanto direi: non accumuliamo le difficoltà di questa legge. Mi pare che la dichiarazione che ho fatta debba bastare, e la Camera sa che, quando assicuro di fare studiare un progetto di legge io mantengo la promessa.

PRESIDENTE. Onorevole Modigliani, insiste nella sua proposta?

MODIGLIANI. Insisto e, siccome sulla mia proposta di rinvio della discussione di questo articolo si sono dette molte cose che sono lontane dal mio pensiero, desidero di precisare che la mia proposta non ha altro scopo che questo: anteporre l'approvazione di alcune norme all'approvazione di questa — cosa che sarebbe potuta avvenire automaticamente se questa, invece di trovarsi all'articolo 25 si fosse trovata in uno successivo. Non è che un mutamento della discussione dei lavori della Camera, che io chiedo; cosa che la Camera è sempre padrona di fare.

Faccio osservare che, una volta approvato l'articolo, se gli ulteriori emendamenti non fossero approvati, ne verrebbe fuori quella legge che, secondo alcuni, sarebbe nociva per l'andamento degli studi universitari, cosicchè molti potrebbero essere indotti poi a votar contro. Vediamo invece se in via di transazione su altri emendamenti potremo trovarci d'accordo, cosicchè ci sia poi possibile ingoiare il rospo dell'articolo 25.

Approfitto di questa occasione per dire che fra questi emendamenti potrà esservi quello della riduzione dei limiti di età.

MISURI. Immediata.

MODIGLIANI. Naturalmente. Senza legge speciale.

PRESIDENTE. L'onorevole Modigliani, propone dunque, che sia rinviata la discussione dell'articolo 25 a dopo la discussione dell'articolo 29-ter.

MODIGLIANI. No. A quando sarà il caso di farla.

PRESIDENTE. Ma eravamo d'accordo in questi termini.

MODIGLIANI. No. Questa è un'aggiunta che è stata fatta, ma che io non

posso accettare, per la ragione che, se si deve prima discutere di un emendamento — quello sui limiti di età che viene solo all'articolo 41 — non si può riprendere la discussione dell'articolo 25 dopo l'articolo 29-ter.

Discuteremo l'articolo 25 quando sarà il momento.

PRESIDENTE. Ella, onorevole Modigliani aveva accettato l'aggiunta nel senso che quando si fosse all'articolo 29-ter si riservava di ripetere la sua proposta.

MODIGLIANI. In tutte le Assemblee di questo mondo, quando si discute un bilancio, quando si discute una legge, accade spessissimo che si soprasseda alla approvazione di un capitolo o di un articolo; il che significa che di quel capitolo di bilancio, o di quell'articolo di legge si parlerà alla fine.

Questo è il significato del rinvio. Naturalmente se, dopo esauriti tutti gli argomenti che si sono voluti anteporre, ci si accorga che ormai è possibile liquidare subito la questione sospesa: si può anche liquidarla. Ma un rinvio come quello che propongo e che si riassume nel proposito di non accettare il danno di tutta la legge fino a che non si sia provveduto a ridurre al minimo il danno: un rinvio di questo genere non può avere altro significato che questo: alla fine della discussione di tutte le disposizioni della legge si riprenderà in esame l'articolo 25.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meda. Ne ha facoltà.

MEDA. Dichiaro che il mio voto sarà contrario alla proposta dell'onorevole Modigliani. Non gli contesto, non dico il diritto di farla, ma neanche la ragionevolezza teorica del metodo a cui l'onorevole Modigliani accenna; capisco cioè che vi possono essere dei casi nei quali una disposizione possa rimanere in sospenso finché si sia approvata un'altra, che sia considerata come il suo naturale presupposto.

Ma qui il sospendere di deliberare sull'articolo 25 vuol dire non accettare il principio fondamentale della legge. E allora noi, più tardi, ad ogni articolo ci troveremo davanti alla stessa questione, e quello che adesso l'onorevole Modigliani chiede per l'articolo 25 potrà, fra mezz'ora, fra un'ora, domani, essere chiesto da chiunque altro su ciascuno degli articoli seguenti. In tal modo ci può capitare di trovarci, con questo sistema, in fine della di-

scussione, senza avere approvato nulla di concreto.

Io prego perciò la Camera di voler considerare l'importanza della deliberazione che sta per prendere, non nel senso, ripeto, che le si domanda una deliberazione legittima, ma nel senso che si inutilizza tutta una discussione.

L'onorevole Baratono lo ha detto molto bene poco fa: la vogliamo o non la vogliamo questa legge? Se non la vogliamo, era meglio non votare il passaggio agli articoli: l'aver votato il passaggio agli articoli significa che abbiamo accettato il principio fondamentale: e rimettere in forse tale principio nella discussione degli articoli non è corretto, e non è logico.

Quindi io, votando contro la proposta dell'onorevole Modigliani, intendo anche di affermare questo concetto; che la discussione deve procedere seguendo la direttiva sulla quale è stata posta con la votazione di mercoledì scorso che ha chiuso la discussione generale. (*Approvazioni*).

MISURI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISURI. Per una volta tanto, trattandosi di questione tecnica e non politica, mi trovo perfettamente d'accordo con l'onorevole Modigliani.

Voterò a favore della proposta Modigliani, che implica appunto la sospensiva sull'articolo 25, senza preoccuparmi menomamente se tale sospensiva significhi o no, in seguito, anche l'eventuale sospensiva e il naufragio di tutta la legge.

Infatti non vale la pena assolutamente di riscaldarsi per salvare questo infelicissimo disegno di legge.

Quanto al temperamento proposto, che si riferisce all'abbassamento dei limiti di età, purchè esso sia conglobato subito nell'attuale disegno di legge, convengo che esso sia un miglioramento sensibile. Però si migliora un poco la soluzione, ma non si arriva alla soluzione ideale, la quale sarebbe quella di affrontare soltanto il miglioramento economico immediato della classe dei professori universitari, senza toccare tutto il resto della congerie degli articoli del testo unico della legge, che regola l'insegnamento universitario, cosa da rimandare alla eventuale riforma universitaria generale.

PIVA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIVA. Mi associo completamente alle dichiarazioni fatte dal collega Meda. Io credo che noi dobbiamo procedere all'esame di questo disegno di legge nell'ordine che è stato stabilito dai vari articoli e ritengo che le modificazioni, di cui hanno parlato tanto il collega Canepa, quanto il collega Modigliani, si possano fare successivamente.

Perciò voterò contro la sospensiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CAPORALI, *relatore*. Mi associo a quanto ha detto l'onorevole Meda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Il concetto dell'onorevole Modigliani è stato esplicito completamente dal collega Misuri!

MODIGLIANI. Ah, no!

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Se la sospensiva dovesse approvarsi, il disegno di legge naufragherebbe. Faccio mie le dichiarazioni dell'onorevole Meda, e credo che si debba proseguire nella discussione articolo per articolo.

PRESIDENTE. Onorevole Modigliani ella insiste nella sua proposta?

MODIGLIANI. Sì.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Modigliani può formularsi così: rinviarsi la discussione sull'articolo 25, fin quando, durante il seguito della discussione, non s'intenda riprenderla.

Metto a partito questa proposta non accettata nè dal Governo, nè dalla Commissione.

(Non è approvata).

Ora, prima di mettere in votazione l'articolo 25 colle relative tabelle, domando se la Commissione insiste nella sua proposta, di sospendere ogni deliberazione per l'inciso del terzo comma che riguarda il Regio Politecnico di Torino.

PIVA, *della Commissione*. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIVA, *della Commissione*. Siccome all'articolo 29-bis si dovrà parlare del Politecnico di Torino, credo che in sede di coordinamento, qualora si approvasse l'articolo 29-bis, potremmo togliere l'inciso relativo al Politecnico di Torino.

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Il Governo non ha difficoltà.

PRESIDENTE. Metto allora a partito l'articolo 25 con le relative tabelle A, B, C.

(È approvato).

CAO. A norma del regolamento, domando che sia tenuto conto del mio voto contrario.

PRESIDENTE. Sta bene.

Articolo 26. È sostituito col seguente:

« In ogni Università o Istituto superiore per ciascun insegnamento non si potrà nominare di regola che un solo professore ordinario o straordinario.

Soltanto nel caso in cui il numero degli iscritti al corso sia rilevante, potranno esser nominati per uno stesso insegnamento obbligatorio due professori ordinari o straordinari. Occorrerà per questo la proposta della Facoltà o scuola e il parere conforme del Consiglio superiore. »

Al primo comma di questo articolo è stato proposto dall'onorevole Cao il seguente emendamento:

« In ogni Università o Istituto superiore, per ciascun insegnamento non si potrà nominare che un solo professore ordinario o straordinario ».

L'onorevole Cao ha facoltà di svolgerlo.

CAO. L'emendamento è in rapporto colla facoltà riconosciuta dal progetto di legge, che in alcune Università, ed evidentemente in quelle dove gli studenti sono più numerosi, una stessa cattedra sia servita da più di un professore; sia, cioè data agli alunni la facoltà di scompartirsi in diversi insegnamenti; posto che non è praticamente nè didatticamente possibile che un numero troppo grande di ascoltatori raccolga proficuamente da un solo docente il verbo della scienza.

La norma, che è di didattica e di pratica, è esattissima.

Quello che a me non parve di poter approvare, quando proponevo l'emendamento all'articolo 26, è che quei posti di ruolo, che sono ormai per il voto della Camera ridotti di ben 118, cioè del dieci per cento del numero complessivo, siano, a danno delle Università meno popolate, diminuiti ancora di quei professori i quali dovrebbero andare, per adoperare una parola dell'uso delle scuole medie, alle classi sdoppiate.

Il progetto di legge propone invece che a queste che sarebbero classi sdoppiate possa andare non solo un professore co-

• dunque, per esempio un incaricato, ma un ordinario o uno straordinario di ruolo.

Donde un danno delle minori Università; le quali oltre a subire automaticamente (non per una espressa disposizione della legge, ma per una ineluttabile implicita conseguenza della legge) il dissanguamento dei posti di ruolo nelle loro Facoltà, debbono subire questo ulteriore dissanguamento che discende dalla destinazione di un secondo professore di ruolo alle cattedre di Università molto popolate.

Il principio del mio emendamento mi mi pare dunque un principio non solo di giustizia distributiva, ma di esigenza didattica, perchè se voi ritenete necessario l'insegnamento di due professori per una certa materia nelle Università molto popolate, non vorreste poi consentire che nelle Università poco popolate questo insegnamento sia commesso a un professore non di ruolo e cioè ad un incaricato, o ad un professore che raccolga due insegnamenti. È evidente che chi raccoglie due insegnamenti porta nel secondo una minore competenza ed una minore attività che nel primo e per lui principale.

Se non che si può osservare (e io amo prevedere l'osservazione) che la necessità cui intende di provvedere il mio emendamento, o per meglio dire l'inconveniente che intende evitare il mio emendamento all'articolo 26, può essere ugualmente evitato con l'approvazione del mio emendamento aggiuntivo all'articolo 26-bis.

Al qual proposito io vorrei domandare alla Commissione se accetta questo mio emendamento aggiuntivo all'articolo 26-bis, e all'onorevole Cirincione se accetta di considerare (come è, logicamente) compreso il suo articolo aggiuntivo, nel mio aggiuntivo 26-bis.

GRONCHI. Ma ella, onorevole Cao, perchè vuole la Commissione per la riduzione delle cattedre, e non domanda questa riduzione al Consiglio superiore? Ha delle ragioni particolari per cui ha voluto creare questa Commissione speciale?

CAO. Io avrei seguito in questa idea della Commissione l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Cirincione; ma dinanzi alla domanda del collega Gronchi, faccio osservare che io trovo buona l'idea dell'onorevole Cirincione, e che preferisco la Commissione al Consiglio superiore, perchè il Consiglio superiore è un organo centrale, con tendenze centralistiche, dove gli interessi dominatori delle grandi Università

hanno influenza spiccata, mentre la Commissione, creata *ad hoc* con elementi anche non ufficiali (badi che nel mio emendamento aggiuntivo la nomina dei professori nella Commissione è chiesta in termini tali che può esservi chiamato anche un professore non ufficiale), porterebbe la voce di interessi che non sono centralistici.

Domandando a ogni modo, per concludere, che la Camera deliberi di sospendere la decisione sull'articolo 26, finchè siano decisi l'articolo 26 bis e l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Cirincione.

MISURI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISURI. Quanto al secondo capoverso dell'articolo 26 della Commissione io mi permetto di domandare se i membri della Commissione stessa si siano o no preoccupati di una incertezza di dizione nel secondo capoverso dell'articolo stesso; infatti si dice che: « quando il numero degli iscritti al corso è rilevante, il corso stesso si sdoppia ».

Ora, che cosa s'intende per numero rilevante?

Abbiamo già per le scuole medie fissato dalla legge questo criterio: il numero rilevante è di 40; quando la scuola ha più di 40 alunni la classe si sdoppia, ma per le Università che cosa s'intende per numero rilevante?

Ora, per le Università che sono sprovviste di sufficienti locali disposti ad anfiteatro, che hanno materiale dimostrativo, apparecchi ottici di proiezione, non è eccessivo anche il numero di alcune centinaia di uditori.

Ma bisogna che si precisi, perchè, se questo numero di uditori deve esser fissato, ad esempio, dai Consigli di Facoltà, si potrà avere un criterio discontinuo nello sdoppiamento di questi corsi. Bisognerà che la legge lo dica, e che la legge dica anche per quale genere di insegnamenti si potrà avere un numero superiore di uditori e per quale occorrerà invece avere un numero più ristretto.

Ad esempio, una dimostrazione clinica richiederà un numero ristretto di uditori, ma invece una lezione di fisica in un'aula ad anfiteatro potrà avere anche mezzo migliaio di uditori, senza che per questo la lezione sia meno proficua.

Sarà quindi necessario che la Commissione precisi il suo pensiero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CAPORALI, *relatore*. L'onorevole Cao si preoccupa molto delle Università di Sardegna; ma il ministro ha assicurato ed anche la Commissione è convintissima che nessun danno avrà il numero di professori di ruolo delle Regie Università di Sassari e di Cagliari, tanto più che vi è un suo emendamento ed uno dell'onorevole Cirincione che la Commissione in massima fa suoi.

Ora il principio dello sdoppiamento esiste per le scuole elementari e non è ammissibile che non debba esistere per le scuole universitarie.

Però l'inconveniente è questo: conviene mantenere, in questo sdoppiamento, alla direzione un incaricato, cioè un individuo nominato per favoritismo, tante volte, dalla Facoltà, oppure conviene che questo professore abbia tutti i requisiti, attraverso un concorso, per essere professore ordinario o straordinario? E in questo la Commissione si è decisa per lo straordinario o per l'ordinario. C'è qualche cosa di più. L'onorevole Cirincione, che ha tanto a cuore gli insegnamenti specialistici delle nostre Università, si preoccupava di questo e diceva: anche per le scuole elementari avete lo sdoppiamento; questo sdoppiamento in un certo limite bisogna richiederlo anche per le nostre Università.

Ora, la Commissione non ha creduto di accettare questo criterio come necessità. Ma ha creduto che per ciascun caso speciale si possa addivenire a questo secondo sdoppiamento.

C'è un'altra questione morale di primissimo ordine. È possibile che un professore, che sarebbe un professore incaricato e direttore di questo Istituto, abbia uno stipendio di fame di 3,500 lire, quando il suo infermiere avrebbe lire 4,800? È una enormità! È possibile che l'assistente prenda sette, otto mila lire col caro-viveri e il professore incaricato 3,500?

MISURI. Non confondiamo la questione didattica con la questione amministrativa!

CAPORALI, *relatore*. Io faccio questione di didattica, questione amministrativa, questione finanziaria tutte insieme: tutte queste sono questioni importantissime. Il tesoro non viene lesa per nulla. Ora per tutte queste ragioni amministrative, didattiche, e per una questione di moralità stessa della legge, io confido che questo articolo venga approvato. E ripeto, la Commissione è favorevole fin d'ora a tenere il massimo conto e ad approvare l'emenda-

mento proposto dall'onorevole Cao insieme a quello dell'onorevole Cirincione. Certamente sono due emendamenti che vanno abbinati, quindi i due proponenti si mettano d'accordo per compilare un'unica proposta.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la Commissione accetta o respinge il primo emendamento Cao?

CAPORALI, *relatore*. Non lo accetta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Prego l'onorevole Cao di non insistere nel suo emendamento. Quello che avviene qui rivela sempre più la necessità, che noi abbiamo, di giungere ad una autonomia universitaria, non solo amministrativa, ma, col tempo, anche didattica.

Questo continuo mettere a raffronto le Università minori con le Università maggiori ci fa perdere la visione esatta dei bisogni reali della coltura superiore. Io tengo a dire...

CAO. La voce del diritto conculcato è sempre noiosa!

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non c'è nessun diritto conculcato. Vedrà l'onorevole Cao che da questa discussione e da quello che ci proponiamo di fare, le Università di Sardegna ne avranno vantaggio.

Tengo a dire, ed in ciò l'onorevole Misuri mi darà pienamente ragione, che ci sono alcuni insegnamenti che non si possono assolutamente svolgere con una scolaresca assai folta.

MISURI. D'accordo; ma si dica quando!

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ricordo specialmente l'insegnamento, che mi sta particolarmente a cuore, quello della anatomia umana, che è impossibile che si possa fare dinanzi ad una scolaresca che superi i due o trecento allievi e che arrivi fino a 600 come a Napoli, e come sta per avvenire a Roma dove la popolazione scolastica cresce di anno in anno. Quindi come si può pensare che questi giovani, che pagano le tasse, le quali vengono aumentate con questo disegno di legge, possano trar profitto dall'insegnamento più fondamentale che abbia la facoltà di medicina e chirurgia?

Nelle Università estere, dove vi è ple-tora di studenti, è già stato fatto quello che noi ora proponiamo di fare. A Vienna l'insegnamento dell'anatomia, è già, da pa-

recchi anni, tenuto da due distinti professori.

Noi siamo quindi costretti a tale disposizione per le esigenze stesse della scienza. E però torno a pregare l'onorevole Cao di non insistere nel suo emendamento che io non posso accettare.

PRESIDENTE. L'onorevole Cao insiste?

CAO. Non posso rispondere affermativamente, e direi, neppure negativamente alla domanda che mi è rivolta, perchè nè il ministro, nè il relatore mi hanno espressamente e schiettamente dichiarato che cosa pensino del mio emendamento 26-bis; mentre ho detto che l'articolo 26 diventerebbe superfluo formalmente, ma acquisito sostanzialmente nel suo fine, laddove il mio articolo aggiuntivo 26-bis fosse accolto.

Io non posso pretendere di pregiudicare il voto della Camera, domandandole l'impegno di votarmi l'articolo 26-bis, qualora io rinunciassi all'articolo 26.

Ma almeno la Commissione e il ministro mi diano dichiarazione esplicita; mi dicano, cioè, se accettano il mio articolo aggiuntivo 26-bis.

Dichiaro subito che se essi lo accettano, correrò l'alea della votazione sull'articolo 26-bis, e rinunzierò alla mia proposta aggiuntiva all'articolo 26.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Misuri.

MISURI. Giacchè bisogna contentarsi di surrogati, faccio viva preghiera all'onorevole ministro e alla Commissione di voler sistemare, almeno in sede di regolamento l'interpretazione relativa allo sdoppiamento di quei corsi.

Chiedo che si faccia un elenco preciso delle discipline per le quali occorre lo sdoppiamento, quando si arriva a un numero x di alunni per una, o al numero y per un'altra.

BAVIERA. Ancora non ce ne è nessuna.

MISURI. D'accordo, ma l'onorevole Baviera non ha probabilmente prestato attenzione a quello che dicevo poco fa. Ho detto che per la natura stessa di alcune discipline largamente dimostrative, si può avere, senza detrimento nell'insegnamento, anche un numero elevato di alunni. Per esempio per la fisica e per la chimica si possono avere 500 alunni.

PANEBIANCO. Diventa uno spettacolo!

MISURI. E infatti nelle grandi Università sono degli spettacoli.

CIRINCIONE. Ma non dica queste cose!

MISURI. Nell'anfiteatro fisico dell'Università di Roma entrano centinaia di alunni e la lezione è proficua anche impartita là dentro.

Sono d'accordo con l'onorevole ministro della pubblica istruzione che le dimostrazioni di anatomia umana non si possono fare che a un limitato numero di alunni. Ed allora i corsi di anatomia si sdoppiano, quando raggiungano un centinaio di alunni, quelli di chimica quando ne raggiungono duecento e così via.

Se si lascia *ad libitum* della Facoltà, vedrete che tutti i corsi si sdoppieranno e le vostre economie sfumeranno automaticamente.

CAPORALI, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPORALI, relatore. Questo pericolo non c'è perchè in generale, se la Facoltà ha tendenza a sdoppiare, e se ne comprende la ragione, non basta il suo parere, ma ci vuole il parere uniforme del Consiglio superiore.

Questa è garanzia, e poi il professore nominato deve subire il concorso; che è la migliore garanzia per la sistemazione di un professore. Se ella potesse indicare garanzia migliore, accederei alle sue idee.

MISURI. Non deviamo!

CAPORALI, relatore. Il numero rilevante sarà stabilito dalla Facoltà o dal Consiglio superiore o dallo stesso ministro, che è una garanzia per noi; e se lei crede che il numero rilevante debba essere stabilito per regolamento, non abbiamo niente in contrario, pure restando l'articolo come è.

BIANCHI VINCENZO. È questione di regolamento.

CAPORALI, relatore. Appunto.

PRESIDENTE. L'onorevole Cao ha dichiarato di insistere nel suo emendamento.

CAO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAO. Credo di essere deputato e di meritare per lo meno la cortesia da parte del presidente della Commissione e del ministro di dichiararmi il loro pensiero, a cui ho subordinato il ritiro dell'emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha dichiarato che in massima è favorevole al suo emendamento aggiuntivo che diventerebbe articolo 26-bis; ma siccome su questo stesso oggetto c'è un articolo aggiuntivo dell'onorevole Cirincione, spera che ella possa mettersi d'accordo con l'onorevole Cirincione per formulare una proposta unica.

CAO. E il parere dell'onorevole ministro?

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. È lo stesso.

PRESIDENTE. Metto dunque a partito l'emendamento dell'onorevole Cao, non accettato nè dal Governo nè dalla Commissione.

Coloro che l'approvano sono pregati di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Metto a partito l'articolo 26, di cui ho già dato lettura.

(*È approvato*).

Segue la seguente proposta aggiuntiva, che diventerebbe articolo 26-bis, dell'onorevole Cao.

« Art. 26-bis. — Si propone come articolo aggiuntivo :

La riduzione dei posti di ruolo, disposta all'articolo 25, verrà posta a carico di tutti gli Istituti, in proporzione del numero delle cattedre esistenti in ciascuno, agli effetti dell'apertura dei concorsi e dei trasferimenti.

Una Commissione composta di quattro senatori e di quattro deputati, non appartenenti all'insegnamento ufficiale universitario, nominati, rispettivamente, dai Presidenti delle due Camere, e di quattro professori appartenenti all'insegnamento universitario, nominati dal ministro della pubblica istruzione, determinerà, entro quattro mesi dalla pubblicazione della presente legge, quali materie d'insegnamento, per ciascuna Università, debbano essere affidate a un professore di ruolo, avuto riguardo all'importanza scientifica, didattica, e professionale dell'insegnamento.

La Commissione determinerà inoltre, nello stesso termine, quali economie di carattere permanente possano attuarsi nel bilancio della pubblica istruzione, negli stanziamenti relativi all'istruzione superiore, e quali maggiori rendimenti possano ricavarsi dagli istituti scientifici e clinici. Nei limiti di dette economie e maggiori rendimenti il Governo del Re è autorizzato ad aumentare, con decreto Reale, il numero dei professori ordinari e straordinari fissato dalle tabelle A e B, annesse alla presente legge ».

L'onorevole Cao ha facoltà di svolgere la sua proposta aggiuntiva.

CAO. Il silenzio, che non trovo cortese, dell'onorevole ministro sulla posizione della questione che io facevo all'articolo 26, mi

costringe a considerare con lui il Governo in una condizione di latente e mal negata ostilità agli interessi, dei quali io mi sento disgraziatamente il solo assertore qui dentro, in questo momento.

Sono gli interessi di quelle poche, ma non soltanto sarde, piccole Università, che io ho ripetutamente detto, e che mi occorre ripetere, sono ferite a morte non solo dall'organismo della legge, ma, articolo per articolo, da ogni nuova disposizione che andiamo votando.

Con l'articolo 25 si sono ridotti i posti di ruolo; ora, votando l'articolo 26, si è confiscato a favore delle cattedre sdoppiate altro contingente di posti di ruolo a vantaggio delle Università popolose, le quali soltanto richiedono le cattedre sdoppiate. Adunque la legge nel suo organismo generale, nelle sue disposizioni particolari, *protestatio contra factum non valet*, anemizzerà le piccole Università.

A danno di esse avviene ciò cronicamente, fatalmente, logicamente, se volete; ma la logica della realtà non è la giustizia, che è invece un'entità ideale. L'anemia delle Università minori a favore delle maggiori già avviene; perchè naturalmente i professori, per ragioni di carriera universitaria, come per ragione di sede, ambiscono di abbandonare le Università minori per salire alle maggiori.

Voce. È una fatalità!

CAO. È una fatalità contro la quale io domando che lo Stato intervenga per arginarla. Date ai professori delle piccole Università, se credete, un'indennità di disagiata residenza; non mi adonterò per l'appellativo « disagiata ».

Volete, altrimenti, affrontare apertamente e onestamente il problema della soppressione delle piccole Università? Ecco che ciò, onorevoli Matteotti e Modigliani, non potrebbe avvenire senza larghe compensazioni.

Ma, finchè le Università minori non vorranno essere soppresse, dovranno essere mantenute in condizione di vivere. Se il legislatore italiano, per bocca del Governo, e per bocca della maggioranza della Camera, in questo momento, dovesse decretare la sentenza di morte delle piccole Università, io preferirei una sentenza di questo genere, perchè darebbe luogo a domandare quelle compensazioni alle quali accennavo dianzi. Invece, con una legge come questa, si giunge al risultato della morte, e per anemia, delle piccole Università, non rapidamente ma gradualmente, indiretta-

mente, per un colpo alle terga, e così non si dà neanche occasione alla voce molesta di protesta di quelli che io dianzi chiamavo conculcati diritti, voce così ingrata a coloro cui il conculcamento del diritto giova.

Volete sopprimere le piccole Università? Sopprimetele e avvisate ai compensi; ma non negate, perchè sarebbe un'irrisione, non negate che con questa legge si colpiscono a morte, alle spalle, le piccole Università!

L'assorbimento dei posti di ruolo che avveniva prima sarà tanto più grave con l'abolizione di posti di ruolo; sarà anche più grave per l'approvazione dell'articolo 26 che rimanda a una stessa cattedra più posti di ruolo; ma a questa messa in minorità delle piccole Università si aggiunge anche una offesa, che è insieme economica e morale, agli insegnanti delle piccole Università. Fra tutte quelle disposizioni, le quali, dicevo, una per una ripetono il colpo di pugnale alle reni delle Università minori, ve ne è anche tale che stabilisce una differenza di assegno supplementare tra i professori delle grandi e delle piccole Università.

Che importa a me dell'apporto delle tasse? Questa è questione finanziaria, non di giustizia politica. Che m'importa delle maggiori tasse che provengono dalle grandi Università? Questa non è una ragione perchè un professore di anatomia, di calcolo sublime, un professore di diritto romano a Cagliari, a Messina, a Sassari, siano pagati meno che nelle Università nelle quali la stessa scienza dinanzi a un numero maggiore di ascoltatori altri loro colleghi insegnano.

Vi è una differenza da 1500 a 6000 lire; che, con l'aggiunta della disponibilità sui maggiori proventi, potrà crescere. Vi può essere una maggiore fatica, degna di un separato compenso, per chi insegna a una larga schiera di studenti; ma avete già provveduto a questo con lo sdoppiamento delle classi.

E allora con quale ragione si imprime il marchio di inferiorità, che è finanziaria e morale insieme, ai docenti delle piccole Università? Il fatto è, signori professori qui accolti, rappresentanti dei collegi della ricca e potente alta Italia, di tutti i settori della Camera, il fatto è che qui si ripete il formidabile dualismo italico tra settentrione e mezzogiorno (*Interruzioni — Commenti*), tra masse urbane e masse rurali, tra agricoltori e industriali. (*Rumori*). È inutile

sotto le manifestazioni formali dello scherno e dello scandalo negare una questione palpitante e grave. Posso amettere che qualcuno di voi lo ignori questo dualismo, assorto e distratto dalla vita tumultuosa e intensa dei centri maggiori.

Ma nelle regioni periferiche, soprattutto nella remota isola dalla quale io vengo, e della quale io ho il diritto e dovere di portare qui la voce, questo dualismo si sente, e si scava formidabilmente ogni giorno più. Oggi non è che un episodio, che a voi parrà poco importante, ma è invece gravissimo, perchè è proprio delle razze meridionali porre al di sopra degli stessi interessi materiali una questione di decoro regionale.

Ora il colpo che la legge porta alle università inferiori sarà appreso da noi come la preparazione alla sepoltura delle nostre storiche università, che abbiamo creato con l'ingegno nostro, secoli e secoli or sono, con mezzi materiali nostri e che ci sono state garantite con carte di privilegio dai monarchi spagnuoli. La soppressione di queste università, indirettamente preparata e perpetrata da questa legge, segnerà un solco profondo nella psicologia collettiva del mio paese.

E pensate a qualche cos'altro: che non è esatto il vostro, con una certa magniloquenza e sussiego, e anche con una certa impazienza e direi quasi dispregio, affermato giudizio di una giusta ragion d'essere soltanto delle grandi università, in omaggio a pretese esigenze obiettive, scientifiche e didattiche.

Non vi è tra grandi e piccole università, onorevoli colleghi, distinzione di grado; v'è soltanto differenza di modo di esplicare la loro comune missione didattica e civile. Io non concepisco questa distinzione, che, da parte di molti autorevoli professori di grandi università, che hanno espresso il loro verbo qua dentro, parrebbe sicura; io non vedo questa inferiorità delle università minori. Esse hanno un destino e uno scopo che raggiungono finalità non inferiori, ma diverse.

Già la scienza è uguagliatrice delle grandi e delle piccole università; uguali sono le esigenze della scienza nelle grandi e nelle piccole università. Diverso sarà il metodo didattico; ma non so se per avventura non sia migliore e più efficace quello delle piccole università, dove il contatto è reale fra docenti e discepoli; mentre nelle grandi università l'insegnamento, non potete negarmelo, si riduce troppo spesso ad

una menzogna convenzionale; dove i professori sono ignoti agli studenti, molto spesso per assenze incontrollate e incontrollabili, e sempre gli studenti ignoti al professore; dove gli esami sono una formalità, spesso una truffa, a malgrado delle tessere di riconoscimento; dove gli esami si compiono ogni giorno illegalmente, non dinanzi alla Commissione in collegio, garanzia della serietà della prova, ma direi quasi monosilabicamente, dinanzi ad un solo professore.

Anche sotto il punto di vista scientifico le piccole Università hanno una loro particolare missione: sono piccoli, riposti, tranquilli focolari di scienza, lontani dai rumori delle grandi città, che turbano non solo la vita morale, ma anche molto spesso la vita scientifica.

Piccole Università vantano nomi illustri: a Cagliari è murata una lapide a Pacinotti che colà insegnò.

Neppure bisogna esagerare sull'importanza delle grandi dotazioni di gabinetto che non si possono accordare se non alle grandi Università.

Già questa differenza delle grandi dotazioni è limitata alle cattedre di scienze sperimentali; e poi, proprio in Italia si deve legare il destino, il progresso della scienza alla ricchezza delle dotazioni?

Ma allora il vanto del massimo progresso scientifico, dovrebbe spettare all'America, dove centinaia di milioni sono destinati alle stazioni universitarie.

Eppure la dignità della scienza italiana non è inferiore a quella della scienza americana, nè le grandi scoperte e l'affermazione di grandi principi sono diventate un'esclusività delle Università americane, soltanto perchè le italiane sono così povere in loro confronto.

Il paragone che faccio fra le Università ricchissime di oltre oceano e le Università italiane per quanto riguarda le dotazioni di gabinetto, si può riportare al confronto fra i gabinetti delle piccole Università e quelli delle grandi Università.

Ma poi non bisogna restringere la questione nei limiti della finalità didattica; perchè non si tratta nè di scuole elementari o medie; ed io penso che la finalità d'ordine superiore delle Università al di sopra del suo fine didattico, sia il fucinare il progresso della scienza, l'elaborare la scienza.

Ora questa elaborazione, questa diffusione anche di cultura, avviene tanto nelle piccole quanto nelle grandi Università.

E il mantenere la fiamma accesa in questi antichi focolari di cultura, costituisce un'esigenza tanto più alta di civiltà quanto più remota e povera e (se volete adoperare la cruda parola che è nel vostro sottinteso) meno civile è la regione nella quale la piccola Università dia alimento. Ancora: vi sono esigenze storiche che bisogna rispettare.

Vi sono dei diritti acquisiti.

PRESIDENTE. Onorevole Cao, io non voglio menomamente limitare la sua libertà di parola; ma vorrebbe tener conto anche dell'ora già tarda?

CAO. Ella ha ragione, onorevole Presidente; ma io non posso completare, come ella sa, il mio discorso in un'altra seduta. Ho bisogno di esprimere intero il mio pensiero e di portare dinanzi alla Camera, non soltanto la mia opinione, ma la espressione di un sentimento collettivo, che la Camera italiana non deve ignorare, per le fortune stesse dell'Italia, per la concordia nazionale; perchè io penso che la Camera italiana si adagi in un equivoco, in una mancanza di esatta valutazione della condizione di spirito delle nostre regioni, quando non dà la dovuta importanza a questa grave questione.

Io domando adunque che il mio articolo 26-bis sia votato, perchè permette di riparare alla conseguenza più grave e maggiore della riduzione dei posti di ruolo e della applicabilità ad una stessa cattedra di più posti di ruolo nelle Università maggiori.

Io avverto che senza la votazione di questo espediente, di questo che bisogna considerare come un contravveleno agli inconvenienti, che io ho segnalato della legge, è vano che mi si neghi il danno grave che la legge porta alle piccole Università, l'insidia alle loro condizioni di esistenza. Nella loro schiettezza e nella loro onestà parecchi colleghi non potranno negarmi quello che io so e che fu dichiarato: che la conseguenza del danno delle piccole Università, discendente da questa legge, fu provocato, io non voglio dire da tutti, ma almeno da alcuno di coloro che hanno questo progetto di legge elaborato, e da alcuno apertamente dichiarato.

Io darò al rigetto dell'articolo 26-bis (e la Camera dovrebbe dare) questo significato logicamente ineluttabile: la condanna a morte delle piccole Università, e, fra queste, di quelle di Cagliari e di Sassari. Col che, oltre a tutto il già detto, si per-

petrerebbe anche una vera violazione contrattuale; perchè lo Stato ha stipulato una convenzione con le provincie e coi comuni di Cagliari e di Sassari per il pareggiamento delle loro Università. Ora non soltanto si avrebbe lo spareggiamento, ma la condanna a morte di quelle Università; ciò che mi suggerisce un triste, amaro confronto. Quelle Università, che la dominazione spagnola ci dette, la unità d'Italia, che i sardi hanno inaugurata, per i primi, perchè il primo voto di annessione al Piemonte fu quello dei sardi nel 1847, la unità d'Italia, dico, ci avrà tolto! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro della pubblica istruzione.

ANILE, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole Cao, se avesse ascoltato le dichiarazioni del presidente della Commissione e le mie venute immediatamente dopo, si sarebbe risparmiato il lungo discorso che ha fatto.

Ora, io non ho nulla in contrario ad accettare l'emendamento proposto dall'onorevole Cao con l'articolo 26-*bis*: soltanto prego l'onorevole Cao di abbinarlo con quello dell'onorevole Cirincione; e allora noi lo potremo votare in ultimo.

Ma, il fatto che io mi dichiaro favorevole all'articolo 26-*bis*, deve rassicurare l'onorevole Cao; e deve poi rassicurarlo specialmente in rapporto al timore che egli ha espresso, con una violenza di linguaggio veramente poco opportuna, chesi vogliono danneggiare le piccole Università della Sardegna.

Questo è un pensiero che non è mai entrato nella mente mia e dei componenti il Governo.

Tanto l'onorevole Cao quanto i colleghi della Sardegna sanno che in quest'ultimo periodo di tempo noi ci siamo preoccupati vivamente delle condizioni delle Università di Sassari e di Cagliari, sia bandendo nuovi concorsi, sia aumentando gli assegni per gli istituti di scienze sperimentali.

Ha torto l'onorevole Cao quando pensa che gli istituti scientifici possano lavorare senza assegni. Questo vale per le materie teoriche; ma per le scientifiche è impossibile di lavorare senza danaro, perchè i mezzi di indagine non si possono improvvisare, e tanto meno farli venire per generazione spontanea.

Debbo anche ricordare (l'ho già detto in precedenza) che mia cura precipua, appena giunto a questo posto, è stata quella di sollecitare l'approvazione della legge che

concede i sei milioni all'Università di Sassari.

Gli onorevoli colleghi della Sardegna debbono almeno riconoscermi questo merito: di non aver nulla risparmiato perchè la legge fosse sollecitamente approvata. Ho avuto appunto lettere da sindaci delle città di Sardegna che riconoscono questa mia buona volontà.

Il disegno di legge presente poi, con l'emendamento 26-*bis* proposto dall'onorevole Cao e con l'emendamento proposto dall'onorevole Cirincione, garantisce le sorti delle piccole Università.

Ed è bene anche affermare che già nelle linee del progetto c'è qualche cosa, di cui si avvantaggiano i professori delle piccole Università, perchè la distribuzione del fondo per le tasse potrà essere fatta in maniera che venga corretta di molto quella stridente differenza alla quale accennava l'onorevole Misuri, ossia che in qualche Università popolosa il professore potesse arrivare fino a 18 mila lire, mentre il professore dell'Università poco popolosa restasse a 300 lire.

Ora, tutto questo è stato corretto nel presente disegno di legge, perchè i professori di grandi Università non possono arrivare oltre le sei mila lire, e quelli di piccole Università arrivano da 1,500 a 2,500. Quindi, queste nuove disposizioni sono preferibili sotto ogni aspetto.

Concludo affermando che, accettando l'articolo 26-*bis* dell'onorevole Cao, e abbinandolo con l'emendamento dell'amico onorevole Cirincione, io credo che non vi sia niente a temere per le piccole Università.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole ministro ha dichiarato all'onorevole Cao che è favorevole in massima al suo emendamento, ma poichè esso riguarda la stessa materia che è trattata dall'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Cirincione, lo ha invitato a proporre che si sospenda per ora la discussione e si rinvii ogni deliberazione in merito, allorchando verrà in discussione l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Cirincione.

L'onorevole Cao accetta questa proposta dell'onorevole ministro?

CAO. Io vorrei domandare all'onorevole ministro perchè desidera che l'articolo 26-*bis* sia sottratto al suo collocamento naturale nell'ordine della legge e portato in fine, quando si discuterà cioè l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Cirincione che non co-

stituisce che una parte del mio emendamento.

Il mio emendamento è più vasto.

Io non posso dubitare naturalmente che l'onorevole ministro sia sincero, quando egli afferma che accetta il principio, ma mi pare che l'onorevole ministro potrebbe lasciare che ora si votasse quest'articolo, ed io credo che anche l'onorevole Cirincione non avrebbe difficoltà a consentire, anzi son certo che sarebbe lieto che il suo articolo aggiuntivo fosse votato ora.

Una voce. Ma è materia transitoria, quindi deve trovar posto in fondo alla legge.

PIVA, *della Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIVA, *della Commissione.* Siccome l'ora incalza, io ritengo che possiamo su questo articolo sospendere ogni e qualsiasi decisione.

Siccome il collega Cirincione ha un articolo aggiuntivo quasi identico, nelle more fra le due sedute, i due colleghi potranno mettersi d'accordo, ed io credo che così avremo molto guadagnato.

Però non posso lasciar passare sotto silenzio quello che il collega Cao ha detto.

È assolutamente necessario che l'appunto che con questo disegno di legge si difendano gli interessi delle grandi università, sia assolutamente abbandonato, e l'onorevole Cao ed i suoi colleghi della Sardegna sappiano una volta per sempre che ci consideriamo tutti italiani. (*Bene! Bravo!*).

Noi sentiamo l'affetto alla Sardegna, così come sentiamo l'affetto a ciascuna delle nostre regioni!

Io sono persuaso, e con me molti altri colleghi, che quando saranno indetti i concorsi, tutte quante le cattedre, anche delle Università piccole, avranno i loro concorrenti.

Io ricordo gli anni andati in cui i nostri migliori insegnanti delle attuali Università andavano alle Università di Cagliari e di Sassari. Anche le vostre Università avranno professori degni non solo, ma voi non potrete più lamentare alcuna diserzione dai vostri paesi.

MANCINI AUGUSTO, *della Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINI AUGUSTO, *della Commissione.* Ho chiesto di parlare per pregare l'onorevole Cao di associarsi all'emenda-

mento aggiuntivo dell'onorevole Cirincione anche per una ragione di tecnica legislativa.

Noi, nel fatto, discutiamo ancora l'articolo 1° della legge, e l'articolo importa variazioni al testo unico della legge sugli Istituti superiori, variazioni di carattere continuativo.

Tali non sono le disposizioni dell'articolo 26-bis proposto dall'onorevole Cao che nel testo unico non possono trovar posto, inquantochè si tratta di disposizioni che, almeno per gran parte, hanno carattere transitorio.

Quindi, senza entrare nel merito, io pregherei l'onorevole Cao di esser pago delle dichiarazioni nella sostanza favorevoli dell'onorevole ministro e del relatore e di consentire alla Camera un più maturo esame delle questioni proposte, quando si discuterà l'articolo aggiuntivo del collega Cirincione.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, ha udito la proposta dell'onorevole Mancini Augusto?

CAPORALI, *relatore.* Mi associo.

PRESIDENTE. Onorevole Cao accetta la proposta dell'onorevole Mancini?

CAO. Non posso accettarla, perchè, senza fare ingiuria alle intenzioni dei proponenti, in realtà scava un abisso... (*Rumori*).

La proposta dell'onorevole Cirincione non è la mia! La proposta Cirincione istituisce una Commissione, la quale deve decidere a suo arbitrio sulla assegnazione dei posti di ruolo...

Voci. Ai voti! Ai voti!

CAO. ...mentre la mia proposta stabilisce dei capisaldi...

PRESIDENTE. Onorevole Cao non le posso consentire di tornare a svolgere la proposta. Deve limitarsi a dichiarare se vi insiste.

CAO. Vi insisto.

PRESIDENTE. Allora, dovendo mettere ai voti l'articolo 26-bis proposto dall'onorevole Cao, chiedo di nuovo al ministro e alla Commissione se lo accettino

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica.* In questo senso non l'accetto.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Io credo che si debba votare sul rinvio o meno della proposta dell'onorevole Cao, per evitare una situazione illogica. Io e forse altri saremmo costretti a votarlo, perchè io condivido perfettamente, non le preoccupazioni esagerate

dell'onorevole Cao, ma i propositi del suo emendamento. Quindi penso che in questo momento sia da votarsi se si deve procedere alla votazione dell'articolo 26-*bis* o se deve essere rinviata. Siccome sono favorevole all'articolo 26-*bis* e non ho le paure dell'onorevole Cao, voterò il rinvio per risolvere la questione a suo tempo. Se invece il rinvio fosse respinto, voterei per l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rinvio dell'articolo 26-*bis* a quando

si discuterà l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Cirincione.

(È approvata).

Il seguito di questa discussione è rimesso alla prossima seduta antimeridiana.

La seduta termina alle 13.5.

Il Capò dell'Ufficio di Revisione e Stenografia
PROF. T. TRINCHERI.

Roma, 1922 — Tip. della Camera dei Deputati

